TORINO: arrestato un ragioniere, "faceva il vino con l'acqua" *(Servizio a pagina 5)*

I miliardi troppo facili del Totocalcio *(pagina 10)*

Anno 104 Numero 259 martedì 21 novembre 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 100) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 25.700, semestre 12.400, trimestre [illegible] - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible]

Deciso da molti operatori della Motorizzazione

Esame senza quiz per la patente auto

Torino. Il traffico è sempre più difficile ed esige dagli automobilisti una preparazione accurata e completa

Il «Sindacato degli operatori» dell'Ispettorato della Motorizzazione, che raggruppa l'80 per cento degli esaminatori per la patente-auto, *ha deciso d'ignorare dal 1° dicembre la circolare ministeriale che prevede la prova teorica sotto forma di quiz con risposte scritte. Vogliono tornare al vecchio sistema di colloquio personale. La decisione è già stata comunicata al ministro.*

La prova di teoria a quiz prevede diciotto domande: è tollerato un massimo di tre errori. Gli esaminatori sostengono che questo sistema è contrario alla legge ed alla Costituzione, perché lesivo del potere discrezionale dell'esaminatore. Sostengono che l'amministrazione statale non può imporre «come» giudicare un candidato.

Gli esaminatori (a Torino sono quindici con 35 candidati in media al giorno) fanno presente anche che il loro numero è troppo scarso, che già nella prova pratica sono costretti ad un controllo troppo sommario: «Non abbiamo più di cinque o sei minuti per candidato; al massimo riusciamo ad accorgerci se l'allievo sa maneggiare i cinque comandi fondamentali: freno, frizione, acceleratore, cambio e sterzo. In quel tempo non c'è modo di individuare se ha prontezza di riflessi tale da consentirgli di superare situazioni di emergenza. Ci vorrebbero — *aggiungono* — almeno venti minuti di tempo a disposizione per ogni candidato per esprimere un giudizio con coscienza».

E' meglio o è peggio per l'allievo il colloquio personale? Dice il direttore di una autoscuola torinese: «Se l'allievo è ben preparato, non dovrebbe esserci una sostanziale diversità. Lo diventa però per tutti quelli che vanno all'esame con una preparazione mnemonica, fatta sulle risposte dei quiz e non sulla conoscenza del codice. Prima le domande erano 315: quasi tutte le risposte venivano studiate a memoria. Adesso sono 1800, divise in cento schede. E' più difficile studiarle tutte, come la poesia a scuola». E' vero, *ma gli esaminatori obiettano di avere la netta sensazione che gli allievi si siano procurati le schede tipo e che le abbiano in tasca al momento dell'esame; qualcosa che non ricordano riescono a copiarlo. Questo soprattutto se provengono da quelle autoscuole dove le lezioni teoriche son poche.*

Con l'attuale sviluppo della motorizzazione (un'automobile ogni 4,4 italiani) guidare è una grossa responsabilità. Difficilmente l'allievo è addestrato a controllarla nelle condizioni più difficili: intenso traffico extraurbano (per esempio nei periodi di grande esodo, la domenica sera al ritorno dal weekend), strade ghiacciate, nebbia fitta. Però il giorno dopo aver ritirato la patente può trovarsi in quelle condizioni: e diventa un pericolo per sé e per gli altri. In Irlanda esiste senza dubbio la miglior autoscuola del mondo. Dispone di proprie aree, dove in qualunque stagione le piste vengono immerse nella nebbia, o coperte da un sottile velo di ghiaccio, o addirittura innevate. All'allievo vengono proposte durante il corso difficoltà di ogni genere. Costa cara, ma senza dubbio insegna.

Elvio Rossi

In venti negozi con ribassi attorno al 25 per cento

ALIMENTARI, PREZZI RIDOTTI DA OGGI AD ALESSANDRIA

dal corrispondente

ALESSANDRIA, 21 nov.

In una ventina di negozi cittadini, aderenti alla cooperativa «Nuovo Mercurio», s'è iniziata stamani la seconda vendita di prodotti (alimentari e di largo consumo) a prezzi ridotti e controllati, in base ad un accordo fra gli esercenti e l'amministrazione comunale. Le massaie hanno accolto questo secondo esperimento, teso a combattere l'aumento dei prezzi, con notevole favore, accorrendo numerose nei negozi. I dieci prodotti, messi in vendita (saponi, pasta, biscotti, riso, liquori), resteranno a disposizione degli acquirenti per due settimane. Gli esercizi commerciali, che aderiscono all'iniziativa, sono contrassegnati da un apposito cartello.

I generi in vendita sono i seguenti (tra parentesi i prezzi praticati normalmente) con a fianco i prezzi convenzionati: margarina «Dorita», grammi 300, lire 110 (150-160); dadoni «Knorr», 145 (180); sapone «Perla» Mira[illegible], grammi 350, lire 80 (120); caffè «Bourbon», lattina grande, lire 450 (570); pasta «Barilla», 1/2 kg. lire 105 (130-140); biscotti «Wamar», lire 115 (180); riso Marettali, marca «Dorita», 1/2 kg. lire 230 (280); biscotti «Montefiore», pacco doppio, lire 220 (330 in offerta speciale, altrimenti 360); bottiglia «Cynar» lire 1450 (1600-1700); fustino «Ava» o «Biol» lire 2290 (2700-2800).

«Le vendite stanno andando bene — ha detto il droghiere Dino Barisone, via Dante 10. — Indubbiamente i prezzi ottimi invogliano i consumatori. Stiamo ripetendo il successo della precedente vendita convenzionata». Rosa Denicolai, titolare di un negozio in via Maggioli 123: «Un esperimento che avrebbe dovuto essere iniziato già da molto tempo, come in altre città». Pareri favorevoli anche da tutti gli altri commercianti che aderiscono all'iniziativa. «Un primo esperimento ha avuto largo successo. Da stamani sembra che le cose siano destinate a migliorare — dicono tutti. — Nella terza fase, fra quindici giorni, andrà ancora meglio».

Questi i negozi con prezzi ridotti convenzionali: Rosalia Arzani (via Milano 46), Dolores Bolatti (via Marengo 32), Elio Bobbio (v. Maggioli 123), Rosalba Grillo (v. S. Lorenzo 29), Giuliano Taverna (via Rivolta 39), Francesco Rignola (via Lanza 16), Carmelina Rossi (via Guasco 83), Attilio Sogliano (piazza Marconi 29); Pierina Barovasi (viale Tivoli 1), Market Osa (via Verneri 3), Lucia Ferretti (via Gorizia 2), Policardo Guercio (corso Acqui 143), Maria Stella Mazzeo (via Marengo 33), Market Rud (via Maggioli 75), Teresa Porzio (v. Puccini 17), Fratelli Ravazzi (mercato coperto via S. Lorenzo), Bartolomeo Ghibaudo (mercato coperto v. San Lorenzo); rivendita di piazza Franco Lupano, via Cardinal Caselli 15; Carlo Armano, sobborgo San Giuliano Vecchio via Piacenza 13, e Lino Rosaetto, via Comunale 8, sobborgo Valmadonna.

e. c.

Un cameriere di Porta Nuova rapisce la bimba all'ex amica

Sposato a Torino, va a Milano - Percuote la ragazza di 18 anni e fugge portando via la figlia, 2 anni

dal corrispondente

Milano, 21 novembre.

Un giovane barista della stazione torinese di Porta Nuova ha «rapito» stamattina a Milano [illegible] della [illegible] di due anni e mezzo. Ha sfondato la porta, ha percosso la ragazza che ha 18 anni ed è fuggito con la bimba in auto verso Torino. Si chiama Francesco Barone, ha 27 anni, è arrivato al Nord da pochi mesi con la legittima moglie.

Il drammatico episodio è avvenuto alle 11 in via Correggio 5, a Porta Magenta, dove abita la giovane Maria Rosaria Lombardi. La movimentata scena ha messo in subbuglio tutto il rione anche perché molte persone sono ancora sotto la paura del rapimento di un bambino, avvenuto a Milano la settimana scorsa.

Maria Rosaria Lombardi vive sola e dedica la propria vita alla sua creatura, Masha una bella bimbetta vivace e sempre sorridente. Masha è nata dopo una relazione che Maria Rosaria ha avuto con il Barone. L'uomo non ha mai potuto regolarizzare la sua posizione di "padre" perché — come si è detto — è già sposato e vive con la moglie nel capoluogo piemontese.

Stamane il giovane si è presentato alla porta di Maria Rosaria picchiando e urlando, dicendo che voleva vedere la sua bambina. Dentro, la giovane è in preda al terrore. L'ira scatenata del suo ex amante la sconvolge e teme che possa accadere chissà che cosa, anche perché l'uomo le fa intendere di essere armato.

La vigoria del Barone ha ben presto ragione della porta dell'appartamento, che si scardina sotto le sue violente spallate. Maria Rosaria, intimorita, non riesce ad opporsi, nonostante gridi «al *rapimento*» di Masha, che, trascinata per mano, è costretta a seguire il papà.

Francesco Barone prende in braccio la piccola e fugge senza che nessuno osi affrontarlo e fermarlo, né per le scale né quando esce in strada e la donna grida dal balcone.

Sul posto, richiamate dagli inquilini, accorrono numerose «volanti» della polizia, le quali iniziano una serrata caccia. Tuttavia, l'uomo è ormai lontano con la sua auto.

Viene avvertita la Squadra Mobile torinese, che cercherà di bloccare il Barone al suo arrivo a Torino. Alcune pattuglie sono pronte anche all'uscita dell'autostrada.

e. b.

Trovata una cintura con 3.500 dollari

MILANO, 21 novembre.

Una cintura con alcune tasche di tela nelle quali erano celati 3500 dollari (oltre due milioni di lire) è stata trovata ieri sera a Milano, su un sedile di una pizzeria di via Santa Radegonda, a Milano.

(Ansa)

Schiaffino derubata

Modena. Gioielli e pellicce, per l'ammontare di venticinque milioni, sono stati rubati ieri sera, alle 20,30, dall'auto (una Ferrari rossa) di Rossana Schiaffino. Il furto è stato compiuto nel posteggio di un «autogrill» mentre la diva cenava con il suo truccatore, Franco Curridoni

Con un colpo di rivoltella

Orefice a Magenta ucciso per rapina

dal corrispondente

MILANO, 21 novembre.

Un orefice è stato ucciso per rapina ieri sera a Sedriano, un paese a sette chilometri da Magenta. Il delitto è avvenuto verso le 19, in via De Amicis 8: il commerciante, affrontato da un bandito, ha forse tentato di impugnare la pistola che teneva nel cassetto, ma il malvivente glielo ha impedito sparandogli al capo e uccidendolo all'istante.

La vittima è Egidio Rondena, di 55 anni, abitante a Magenta in via Garibaldi 61 con la moglie Mariuccia Mereghetti e le figlie Lorena, di 12 anni, e Laura, di 4.

Il delitto è stato scoperto solo tre ore dopo, verso le 22. Un cliente del bar che è di fronte alla bottega dell'ucciso, Dino Pettenuzzo, uscendo dal locale per tornare a casa, ha notato che le luci dell'oreficeria erano ancora accese. Non era raro che Egidio Rondena si trattenesse fino a tardi per riparare gli orologi che gli venivano consegnati in giornata, ma al Pettenuzzo le 22 sono sembrate un'ora davvero fuori del comune. Ha comunicato i suoi sospetti alla padrona del bar, Franca Pastori Fossati, che li ha condivisi e i due, insieme, hanno deciso di andare a vedere.

La porta dell'oreficeria era accostata. «Abbiamo bussato — ha raccontato Franca Pastori — senza che nessuno rispondesse. Allora abbiamo provato a spingere la vetrata e abbiamo visto il povero gioielliere a terra».

Secondo i primi accertamenti, i rapinatori sono riusciti a portare via ben poco: la cassaforte non è stata forzata e nelle tasche del morto sono state ricuperate 180 mila lire in contanti, oltre a qualche decina di scellini austriaci. Il valore delle poche catenine d'oro rubate non dovrebbe superare le centomila lire.

Le indagini si prospettano molto difficili. I carabinieri ritengono che la rapina sia stata tentata da qualcuno che conosceva bene le abitudini del Rondena: ma erano in tanti a Sedriano a sapere che l'uomo si tratteneva a lavorare la sera. Comunque un professionista sostiene di aver visto una «125» bianca davanti all'oreficeria verso quell'ora. E il fratello della vittima ha aggiunto che Egidio Rondena aspettava la visita di un rappresentante di orologi. Tra poche ore l'assassino potrebbe avere un nome ed un volto ben determinato.

m. f.

Vettura assaltata sull'autostrada

Ferito e derubato un orafo che rientrava a Milano

Milano, 21 novembre.

Tre banditi, bloccata sul raccordo dell'Autofiori, a Milano, la «Citroën» del commerciante di preziosi Yair Davidof, 57 anni, abitante nel capoluogo lombardo, in via Farnese 3, lo hanno rapinato di due valigie di gioielli per circa venti milioni, acquistati in giornata a Valenza. Il Davidof, che era in compagnia di due fornitori, Richard Shakar, 34 anni, da Rangoon, della moglie, Nirlala, di 27, e dell'autista, Gian Galeazzo Sforza, 30 anni, abitante in via Feltre 90, ha cercato di opporsi ai rapinatori, ingaggiando una colluttazione: è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola poi ferito con due proiettili alla gamba sinistra.

La «Citroën» del Davidof, un commerciante di origine russa, cittadino italiano, è stata raggiunta, verso le 19 di ieri sera, dopo il casello di uscita dell'autostrada, da una 1750 Alfa Romeo. Dal finestrino di destra si è affacciato un individuo che impugnava una paletta da segnalazioni, sul tipo di quelle usate dalla polizia stradale e dalla Guardia di Finanza. Mentre la vettura del Davidof rallentava, l'auto dei banditi ha stretto sulla destra costringendo lo Sforza ad una brusca frenata.

Sono balzati a terra tre banditi che impugnavano pistole ed avevano il viso coperto con calze da donna.

Il commerciante mentre si piegava per aprire il cofano, si è scagliato contro il bandito. In un attimo il bandito si è liberato e, da due metri, ha esploso i colpi contro il commerciante.

m. f.

Lo sciopero dei metalmeccanici

Duecentomila a Milano per il corteo di domani

Milano, 21 novembre.

Si calcola che non meno di duecentomila lavoratori, metalmeccanici e appartenenti ad altri settori produttivi i cui contratti sono in scadenza quest'anno, parteciperanno domani al grande raduno organizzato dai sindacati. Secondo la Cgil, Cisl e Uil è «la più grande manifestazione indetta dai metalmeccanici negli ultimi anni», superiore persino a quella svoltasi nel 1969 e alla quale parteciparono centomila persone.

Il raduno milanese coinciderà con lo sciopero nazionale di otto ore dei metalmeccanici delle aziende private e pubbliche, (sciopero che nel capoluogo lombardo sarà limitato a sole quattro ore). Ufficialmente la manifestazione si svolge in segno di «*protesta per il difficoltoso andamento delle trattative contrattuali*», ma anche per protestare contro l'atteggiamento «preso dalle partecipazioni statali verso la richiesta delle tre federazioni per un confronto sui problemi degli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia». E' stato formato un comitato di coordinamento tra i sindacalisti per favorire un «ulteriore allargamento della lotta» e per fare in modo che un maggior numero di aderenti ad altre federazioni, oltre a quella dei metalmeccanici, confluisca domani a Milano.

I cortei previsti sono cinque. Verso le dieci le cinque colonne raggiungeranno piazza Duomo, dove si svolgerà un comizio tenuto dai segretari delle tre maggiori confederazioni sindacali. Sono previsti dieci treni straordinari e 400 autopullman.

c. b.

Statali: 300 mila in sciopero

Roma, 21 novembre.

Per domani e dopodomani anche i trecentomila dipendenti dei ministeri sono stati chiamati ad uno sciopero nazionale a sostegno «della piattaforma rivendicativa» degli statali. L'attività amministrativa resterà praticamente paralizzata perché l'astensione dal lavoro è stata indetta sia dai sindacati confederali (aderenti a Cisl, Cgil e Uil) sia da quelli autonomi raggruppati nell'Unsa. Sciopererà anche il personale dei Monopoli e dell'Anas. In teoria anche i vigili del fuoco parteciperanno alla manifestazione; ma è da ricordare che questa categoria non potrà abbandonare il servizio di emergenza.

Perché scendono nuovamente in sciopero gli statali? Per ottenere dal governo l'accoglimento della loro piattaforma rivendicativa. Le richieste della federazione statali Cgil, Cisl e Uil riguardano la contrattazione triennale; la qualifica unica; nuovi criteri di avanzamento e qualificazione per gli operai; una indennità «perequativa pensionabile» sostitutiva, per la parte corrispondente, degli attuali trattamenti accessori; l'estensione dello «statuto dei lavoratori» ai dipendenti dello Stato. Venerdì, quando il personale statale tornerà al lavoro, i sindacati faranno il punto della situazione e decideranno nuove agitazioni qualora «manchi una qualche risposta positiva da parte del governo». Allo sciopero di domani e dopodomani non prenderanno parte i funzionari direttivi.

l. g.

Elezioni: più svelti i tedeschi

Domenica 4 milioni di elettori voteranno in Italia. Sapremo i risultati, se tutto andrà bene, martedì mattina. Domenica scorsa, in Germania, i seggi erano chiusi da appena un'ora e già si conoscevano i dati: Barzel, sconfitto, si congratulava con il vincente Brandt. Le cifre ufficiali, più tardi, si scostavano di appena lo 0,45 per cento dal primo conteggio.

Il prodigio è dovuto al computer «IBM 360/40» sistemato nell'istituto «Infas» di Bad Godesberg.

Il direttore dell'istituto, Rudolf Rohlinger, aveva organizzato la ricerca dell'informazione elettorale affidandola a scienziati e tecnici. Costoro avevano scelto in tutto il territorio della repubblica 250 gruppi di seggi secondo il loro carattere rappresentativo. Le schede, appena chiusi i seggi, venivano introdotte in calcolatori che, a loro volta, attraverso migliaia di chilometri di cavi, inviavano i dati al mostruoso elaboratore centrale di Bad Godesberg. Quello della trasmissione delle informazioni è stato il lavoro più lungo: appena concluso, il «computer» in pochi minuti ha dato il suo responso infallibile.

n. p.

Il delitto di Casatenovo alla svolta decisiva

Il procuratore interroga la vedova del "giallo"

Angiolina Mutti, moglie di Andrea Pulici e amante di Giancarlo Corbetta, morti in circostanze misteriose, ha nominato un difensore - In giornata anche la seconda autopsia sul corpo dell'amico, per stabilire se prima della morte fu narcotizzato

dal nostro inviato

Como, 21 novembre.

Si fa più difficile la posizione di Angiolina Mutti, moglie di Andrea Pulici, amante di Giancarlo Corbetta, morti, la notte tra martedì e mercoledì scorso, in circostanze misteriose. In giornata la donna, che ha nominato proprio difensore l'avvocato Paola Dicomo, sarà interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecco, dott. Luciano Tomaselli.

I carabinieri di Missaglia hanno compiuto importanti scoperte che contribuiscono a gettare un po' di luce su tutta la vicenda: nella cantina della casa sono state trovate, accuratamente nascoste, una federa e due lenzuola sporchi di sangue, oltre ad un pomolo di cotone con alcune macchie scure. Su questi reperti verrà eseguita, quanto prima, una perizia ematologica, per stabilire se le tracce di sangue sono del marito. Oggi sarà compiuta una seconda autopsia del corpo di Giancarlo Corbetta, l'amante della Mutti, straziato da un treno nei pressi di Paderno d'Adda. Si cercherà di stabilire se l'uomo era stato narcotizzato prima di morire, circostanza questa già accertata per il marito della donna.

La vicenda potrebbe essere così ricostruita: Angiolina Mutti, d'accordo con il Corbetta, avrebbe deciso di eliminare il Pulici e di far apparire la sua morte come incidente o suicidio. Avrebbe atteso che il marito si addormentasse, gli avrebbe premuto sul naso un batuffolo di cotone imbevuto di cloroformio o di etere. Il corpo dell'uomo, senza conoscenza, sarebbe stato trasportato sulla «500» e gettato nel fiume. Le macchie di sangue sul letto e sul pomolo di ottone potrebbero essere spiegate con l'ipotesi che Andrea Pulici, non perfettamente narcotizzato, si sia svegliato. Gli amanti sarebbero stati costretti a colpirlo. Si pensa anche che il marito e l'amante della donna, possono aver ingaggiato, nella camera da letto, una colluttazione nel corso della quale il Pulici, colpito col pomo d'ottone avrebbe avuto il naso fratturato, come è risultato dall'autopsia. La donna, con la scusa di tamponargli l'emorragia potrebbe avergli premuto sul naso il narcotico facendolo addormentare.

I carabinieri sperano di apprendere qualcosa sentendo il figlio dei Pulici, Roberto, di 4 anni. Il piccino, infatti, sembra abbia confidato ai fratelli del padre di avere visto la madre che tamponava il naso del Pulici. Gli zii non hanno voluto approfondire la faccenda, per non agitare il bambino con troppe domande, ma la circostanza potrebbe risultare determinante ai fini di una rapida conclusione dell'inchiesta.

E' dunque quasi certo che la donna abbia avuto una parte nella morte del marito. E' ora necessario chiarire anche la circostanza della morte dell'amante, per stabilire se questi si è veramente tolto la vita o se, invece, sia stato ucciso da un terzo uomo.

Allo stato attuale dei fatti Angiolina Mutti potrebbe essere accusata di concorso in omicidio (se venisse accertato che ha preso parte all'uccisione del marito) o solo di favoreggiamento (nel caso si fosse limitata a proteggere l'amante non denunciando il delitto).

m. f.

Angiolina Pulici e Giancarlo Corbetta, l'amante

Il vescovo lo ha trasferito

Un intero paese difende il parroco

A Grognardo d'Acqui - I fedeli contestano la decisione: "Non andremo più in chiesa"

nostro servizio

Grognardo d'Acqui, 21 nov.

«Don Bellati deve rimanere qui: il suo trasferimento è assurdo. Non lo accetteremo»; «Se il vescovo ci porta via il parroco può prendersi anche le chiavi della chiesa e tenersele in diocesi»; «Un trasferimento del nostro parroco non ha alcuna ragione». *Queste sono alcune delle dichiarazioni raccolte a Grognardo, centro agricolo sulle colline dell'Acquese, dopo che il vescovo di Acqui, monsignor Moizo, ha fatto sapere che intende trasferire il parroco perché ha «urgente bisogno» di destinarlo a un'altra sede (sembra si tratti di Ferrania, comune industriale della provincia di Savona, sempre sotto la diocesi acquese). La reazione dei parrocchiani è stata decisa. Sembra che nessuno sia disposto a cambiare idea.*

Nella serata di domenica, il vescovo, salito a Grognardo per la prima volta dal suo arrivo in diocesi (pochi mesi fa), ha fatto sapere, nel corso di una messa solenne, di essere intenzionato a trasferire don Bellati, avendo «urgente bisogno» di assegnarlo a un'altra parrocchia. La gente che affollava la chiesa — almeno duecento dei quattrocento abitanti del paese — non ha esitato a dimostrare il suo disappunto. Lo ha fatto anche a voce alta, senza «rispetto» per il presule. La stessa opposizione al trasferimento è stata ribadita in una riunione tenuta più tardi in canonica.

Ora, passato il primo attimo di contestazione rumorosa, le idee non sono cambiate, nessuno è disposto a lasciar partire il parroco. Don Bellati, nativo di Fontanile, in provincia di Asti, al confine con l'Acquese, è a Grognardo da un anno e mezzo. Quando 18 mesi fa giunse in paese, la gente, molto devota, lo accolse con entusiasmo e, per dimostrarglielo, spese un milione per «rinnovare» la canonica; seicentomila lire costò la festa per l'ingresso del novello pastore. Don Bellati ricambiò la fiducia, si accattivò la popolazione tutta ed ora non vogliono che sia trasferito.

A Grognardo, la gente è attaccata alla religione e alla chiesa. Il vecchio parroco, durante gli anni di permanenza, ricevette almeno 30 milioni per rinnovare e abbellire le chiese del paese; da quando c'è don Bellati, la gente ha già raccolto oltre 2 milioni per trasformare la facciata della chiesa parrocchiale (e si è impegnata a far fronte all'intera spesa: 4-5 milioni). Gente fedele, ma decisa a dir di no anche al vescovo quando, come in questo caso, prende decisioni non gradite.

«Se ci porta via il parroco, prenda anche le chiavi della chiesa», hanno detto a monsignor Moizo domenica. Sembrano decisi a mantenere la opposizione, fino in fondo.

f. m.

Una banda di ladri ieri pomeriggio a Vercelli

La propagandista di detersivi preparava i "colpi" nelle case

Bella ed elegente, si è presentata nei giorni scorsi ad alcune massaie chiedendo, tra l'altro, a che ora uscivano di solito - Così i suoi amici hanno agito indisturbati

dal corrispondente

Vercelli, 21 novembre.

Nello spazio di un'ora e mezzo, dalle 17 alle 18,30, una banda di ladri — che evidentemente disponeva di un'auto per spostarsi da un punto all'altro della città — ha compiuto diversi furti in alloggi, con un bottino in denaro e in gioielli che si aggira sui tre milioni.

A quanto risulta dalle indagini che stanno conducendo i carabinieri del nucleo investigativo del comando di Vercelli, i furti sarebbero stati preparati da un'avvenente elegantissima giovane dai lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle, dalla parlantina facile e persuasiva e dal linguaggio appropriato.

La donna, nei giorni scorsi, si è presentata ai proprietari dei vari alloggi visitati poi dai ladri, dicendosi inviata da una ditta di Milano che, per il lancio di un suo prodotto destinato «a rivoluzionare l'andamento centenario delle cucine italiane», aveva bisogno di conoscere le abitudini della massaia: quanto tempo lavora, quanto ne impiega per far da mangiare, se ha una domestica, se riceve le amiche e quando, se per le compere giornaliere esce al mattino o al pomeriggio e a che ora, e quanto tempo rimane fuori casa. Ha annotato tutto questo su un complicatissimo questionario, e se ne è andata salutando con cordialità e distinzione.

Sono state dunque tutte queste informazioni a permettere il buon andamento dei colpi ladreschi? E' certo che i ladri, quando hanno agito, non hanno trovato nessuno nelle abitazioni visitate. E' altrettanto certo che hanno agito con assoluta sicurezza: hanno spaccato i vetri di alcune finestre delle case che intendevano svaligiare (pare servendosi di pietre), quindi sono entrati, a volte con acrobazie, negli alloggi, sempre al pian terreno o al primo piano e in cortili piuttosto isolati. Hanno fatto razzia di denaro e gioielli.

Gli alloggi svaligiati sono stati quello di Anna Mascia, in corso Palestro 102, dove sono stati rubati 150 mila lire in denaro liquido, uno zaffiro da 600 mila lire e altri preziosi per circa 800 mila lire; quello di Giovanni Malinverni, via Conteverde n. 12, dove i ladri hanno portato via ottocentomila lire in denaro liquido, nonché oggetti d'oro per oltre 200 mila lire; quello di Alfredo Minoli, via Cordenna 45, dove sono stati rubati orologi d'epoca e monete per oltre 200 mila lire.

Bottino invece magrissimo in casa dell'ingegner Luigi Di Palma, già capo del genio civile di Vercelli, via Tasso 25: i ladri hanno dovuto accontentarsi di un orologio e 5 mila lire.

w. n.

Aosta: 4 arrestati diciotto denunciati

AOSTA, 21 novembre.

(g.g.) Quattro persone sono state arrestate e altre 18 denunciate dai carabinieri durante un'operazione «a tappeto» in Valle d'Aosta. Arrestati sono l'operaio Nello Vennari, 26 anni, abitante ad Aosta, sorpreso a rubare su una vettura; Provino Borettaz, 31 anni, di La Salle, e Aldo Nossesso, 43 anni, di Aosta, per emissione di assegni a vuoto, e Ugo Fettolin, 31 anni, di Aosta, imputato di rapina.

Fra le persone denunciate, 7 sono accusate di furto aggravato, 6 di lesioni personali e rissa, 3 di truffa, uno sorpreso alla guida di un'auto senza patente e uno per appropriazione indebita.

I carabinieri hanno anche trovato, nel corso dell'operazione, un arsenale di armi e munizioni da guerra in località Chassan, nel comune di Emarese, nella bassa Valle. In un casolare sono stati rinvenuti 4 moschetti 91 e 38, 3 Mauser ed una Steyer, 27 candelotti di dinamite, 200 metri di miccia, casse di proiettili ed altro materiale.

Rosaria Grasso, 30 anni, di Nichelino, e Graziella Piola, 21 anni, di Torino, sorprese a passeggiare nei pressi del Casinò di Saint-Vincent, sono state rimpatriate con foglio di via obbligatorio.

ALBA — Un agricoltore di Vezza d'Alba, Giuseppe Battaglino, di 40 anni, è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio quando per una errata manovra il suo trattore è precipitato in una scarpata profonda una decina di metri. Guarirà in quaranta giorni.

In uno stabile semidiroccato

Scoperto a Monza un deposito d'armi

Granate, bombe e proiettili in un luogo di convegno di capelloni e donnine

Monza, 21 novembre.

(g.a.) La polizia ha scoperto ordigni esplosivi, ieri sera, abbandonati nello scantinato di uno stabile diroccato in via Santa Maddalena, una strada in pieno centro della città. Si tratta di una granata, due bombe in dotazione ai reparti Alpini, razzi di segnalazione e un nastro da mitragliatrice con un centinaio di proiettili. Un anonimo aveva telefonato in commissariato sostenendo di aver veduto delle persone, fra cui giovani donne, aggirarsi con fare sospetto attorno allo stabile diroccato. La casa da tempo, infatti, è divenuta ricettacolo di capelloni e ragazzine, per lo più fuggite da casa. Non di rado la polizia, nel perquisire i locali pericolanti, ha trovato abbandonate negli angoli siringhe ecc... tanti e siringhe ipodermiche.

Gli agenti si sono recati sul posto, senza tuttavia trovare nessuno. Durante la perquisizione dello scantinato, alla luce delle torce elettriche i poliziotti hanno scovato, nascosti sotto un cumulo di macerie, gli ordigni esplosivi, tutti in perfetta efficienza. La zona attorno è stata immediatamente presidiata mentre sul posto sono intervenuti gli artificieri dell'esercito che hanno provveduto a disinnescare le pericolose cariche.

E' opinione degli inquirenti che gli ordigni, tutti di recente fabbricazione, meno la granata, siano stati portati sul posto da una persona introdotta nell'ambiente militare, forse un soldato congedato da poco o addirittura ancora sotto le armi. Le indagini per ora indirizzate per identificare colui o coloro che ne erano in possesso.

Deplorato a Biella un atto di teppismo contro due assessori

Biella, 21 novembre.

(p.m.) Il Consiglio comunale di Biella nella riunione di ieri sera ha deplorato l'atto di teppismo compiuto la scorsa settimana da un gruppo di giovani di estrema destra nei confronti degli assessori — senatore Giuseppe Barbera, socialdemocratico, e Franco Bielli, socialista, i quali mentre rincasavano, al termine di una riunione di giunta, vennero ripetutamente insultati.

Si è trattato di un episodio di malcostume e di immaturità civica come ha detto il sindaco Franco Borri, democristiano. Sono seguiti gli interventi dei capigruppo consiliari, che hanno unanimemente manifestato la loro solidarietà ai due assessori. Ha deplorato l'atto anche il consigliere Delmastro, del msi.

Gli sposini-bene che uccisero lo zio

Il marito è ammalato si rinvia il processo

nostro servizio

Roma, 21 novembre.

Il processo agli sposini-bene, già condannati per aver ucciso lo zio a scopo di rapina, è stato rinviato, sia pure di 24 ore soltanto, per l'assenza di Lucio De Lellis. L'imputato ha fatto sapere ai giudici della corte d'appello, per mezzo di un medico, di non poter lasciare il carcere e presentarsi a Palazzo di giustizia perché ammalato. In aula c'era la moglie, Liliana Guido, che è stata riaccompagnata in carcere perché il marito aveva comunicato di non acconsentire che il dibattimento andasse avanti senza la sua presenza.

Liliana e Lucio De Lellis, dovevano essere interrogati dal presidente della corte di assise d'appello dott. La Bua. Era previsto che la seconda udienza del processo fosse praticamente assorbita dal confronto fra marito e moglie, confronto che si presentava drammatico.

Se ne è avuto sentore ieri quando si è capito che fra Liliana Guido e il marito è ormai tutto finito. La giovane signora ha esplicitamente dichiarato che è suo «dovere difendersi, farsi riconoscere innocente perché una colpa orrenda non ricada su un innocente». Liliana Guido si riferisce al figlio che ha avuto mentre era rinchiusa al carcere di Rebibbia e che, se la corte confermerà la prima sentenza, 24 anni, le verrà tolto per essere affidato alla nonna materna.

Pare ormai certo che l'imputata tenterà di difendersi abbandonando alla sua sorte il marito. Nel primo processo la giovane cercò di fornirgli un alibi negando quanto aveva detto alla polizia subito dopo essere stata arrestata.

Ora invece dovrebbe tornare alla versione originale che non è certo favorevole a Lucio De Lellis. Infatti ai funzionari di polizia la giovane disse di essere stata scongiurata dall'allora fidanzato a dire, «qualsiasi cosa fosse accaduta», di aver trascorso con lui la sera del delitto a casa di un'amica e ammise anche che quella sera in effetti si incontrò con il De Lellis soltanto tardi, notando che era molto agitato.

In corte d'assise Liliana cercò di attenuare queste sue dichiarazioni, cercò di smentirsi. Non raggiunse alcun risultato: suo marito venne condannato e fu condannata anche lei perché i giudici si convinsero che senza la sua indicazione De Lellis non avrebbe mai pensato di compiere una rapina in casa di Antonio Miliani.

Alla ripresa del processo Liliana Guido — sempre bella nonostante le preoccupazioni e le angosce l'abbiano paurosamente smagrita — confermerà che era sincera quando fu interrogata dalla polizia. Spera in questo modo di aprirsi la porta del carcere e di riconquistare la libertà.

«Ho sofferto troppo — dice — e ho dei doveri nei confronti di mio figlio nato in carcere».

Lucio De Lellis continuerà forse a sostenere la sua tesi di sempre: che non ha compiuto una rapina, non ha sparato, non è mai andato in casa dello zio di sua moglie e che quando confessò il delitto alla polizia lo fece per le pressioni subite come dimostra il fatto che si rifiutò poi di firmare il verbale d'interrogatorio.

Guido Guidi

Liliana De Lellis

Tre giovani feriti in un'auto fuori strada

Alba, 21 novembre.

(g.f.) Tre giovani sono rimasti feriti ieri sera in un incidente stradale nella frazione Borgo Nuovo. Si tratta dello studente universitario Massimo De Michelis, 22 anni, residente a Canale, e due sue amiche, la diciassettenne Vanda Maiolo, e Giuliana Ferrero, di 15 anni, entrambe di Monte Roero. La loro auto in una curva è uscita di strada ed è finita contro una casa. L'incidente è dovuto probabilmente al fondo stradale ghiacciato. I tre hanno riportato ferite e contusioni giudicate guaribili in una trentina di giorni.

taccuino torinese

temperatura di oggi

massima	+4,0
minima	—1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +1,7; ore 8: +2,5; press. 735,0; umid. 88%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso o sereno, venti deb., visib. buona, temper. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +4,8; min. —3,4; ore 8: —2.

Manifestazioni

Corso superiore di cultura grafica: la quinta conferenza, su «Sistemi di sicurezza sulla macchina rotocalco in stampa dal cartone», sarà tenuta dall'ing. Carlo Cerutti oggi alle 21 in via del Carmine 14.

L'Unione Culturale presenterà questa sera alle ore 21 presso la sua sede di v. Cesare Battisti 4, in una manifestazione introduttiva del ciclo cinematografico «Avanguardia: nuove proposte», la proiezione del film «Ree: Messico in rivolta» di Leduc. Il 27, sempre alla stessa ora, il film «Winter soldier».

Il circolo Vega del Movimento femminile repubblicano inizia la sua attività con la proiezione di un ciclo di film seguiti da un dibattito. Il primo film, che sarà proiettato stasera alle 21,15 in via Giannone 1 bis, è «Il posto» di Olmi. Seguiranno il 12 dicembre «Diario di una schizofrenica» di Risi, il 18 gennaio «Banditi a Milano» di Lizzani, il 13 febbraio «Il giorno della civetta» di Damiani, il 13 marzo «Alle soglie della vita» di Bergman, il 10 aprile «I compagni» di Monicelli.

L'annuale rassegna di fotografia, riservata ai dipendenti delle aziende Fiat, si è aperta sabato nella sede del Centro ricreativo culturale, via Carlo Alberto 59. Sarà visibile al pubblico sino al 26 novembre. Orario: dalle 18 alle 23 da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 il sabato e la domenica.

«Ipotesi sulle sedute tipologiche» è il tema di una conferenza che il Punto d'incontro ha organizzato per stasera alle 21,15 in via Andrea Doria 16.

Al Museo del Cinema da oggi a domenica proiezioni, alle 15,30 e 21,15, del film di Mark Robson «I ponti di Toko-Ri».

Le patronesse del «Pozzo di Sichar» effettueranno, fino a sabato una vendita benefica di articoli per regalo nei locali di corso Vittorio Emanuele 48 (1° piano). Orario: 10-13; 15,30-20.

Una sfilata d'alta moda femminile si svolgerà domani, ore 21,30, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. Presenterà Elsa Rossetti.

Pro Cultura femminile: per il ciclo «Teatro e opinioni» si svolgerà giovedì alle 17, nella sala di via Cernaia 1, un secondo incontro. Relatore Nuccio Messina.

Istruzione sanitaria nell'ambito della riforma della scuola sarà il tema che l'on. Oscar Luigi Scalfaro, ministro della Pubblica Istruzione, svolgerà venerdì alle 21,15 presso il salone dei 500 dell'Unione Industriale, in occasione dell'inaugurazione delle scuole e corsi infermieristici.

Aerei da Caselle

● Orario degli aerei in partenza da Torino-Caselle. Sono indicate anche le coincidenze:

2,40 Roma (arr. 3,45).

7,30 Roma (arr. 8,35), Palermo (arr. 9,55), Napoli (arr. 10,05), Cagliari (arr. 10,10), Bari (arr. 10,25), Reggio Cal. (arr. 10,35), Trapani (arr. 11,30), Pantelleria (arr. 14,40).

8,00 Parigi (arr. 9,15).

10,55 Francoforte (arr. 12,15, eccetto domenica).

11,20 Roma (arr. 12,25), Alghero (arr. 14), Palermo (arr. 14,15), Bari (arr. 14,20, eccetto martedì).

12,10 Bologna (arr. 12,55), Roma Ciampino (arr. 14,30), Palermo (arr. 14,45), Olbia (arr. 14,55, solo lunedì, mercoledì e sabato), Cagliari (arr. 15,05), Catania (arr. 15,05).

12,55 Genova (arr. 13,25), Alghero (arr. 14,55), Cagliari (arr. 15,55).

13,30 Londra (arr. 14,10).

15,00 Roma (arr. 16,05), Catania (arr. 17,40), Palermo (arr. 18,10), Bari (arr. 18,25).

17,15 Pisa (arr. 18), Napoli (arr. 19,35), Catania (arr. 21,05), Bari (arr. 21,10), Brindisi (arr. 22,10).

18,45 Roma (arr. 19,45), Foggia (arr. 21,10), Cagliari (arr. 21,40), Brindisi (arr. 21,55), Palermo (arr. 22), Catania (arr. 22), Alghero (arr. 22), Taranto (arr. 22,10), Bari (arr. 22,20), Trapani (arr. 22,50), Lampedusa (arr. 23,50).

19,00 Ginevra (arr. 19,35).

19,25 Genova (arr. 20), Cagliari (arr. 21,20), Roma (arr. 21,35), voli soltanto al lunedì, mercoledì, giovedì, sabato.

20,00 Parigi (arr. 21,25).

21,10 Bologna (arr. 21,55).

Aeroporti

Caselle Torinese, tel. 5779; Linate (Milano), 02-717053/02-717042; Malpensa (Milano), 02-868028/02-868045.

Per avere il porto d'armi

Per ottenere il porto di pistola per difesa personale occorrono i seguenti documenti: 1) domanda in carta da bollo da 500 lire diretta al questore della provincia di Torino, da presentarsi al commissariato di p.s. o al comando dei carabinieri competente.

Il richiedente nell'istanza deve precisare, tra l'altro, l'attività che svolge ed i motivi per cui chiede il rilascio della licenza di porto di pistola per difesa personale; motivi che vanno precisati ad ogni richiesta di rinnovo.

Se occupato presso terzi, allegare anche la dichiarazione del datore di lavoro; 2) ricevuta di versamento per tassa CC.GG. sul c/c post. 2/46000 di lire 10.525 a favore del 1° Ufficio Ige Roma; 3) ricevuta di versamento di lire 250 sul c/c.

Poste e telegrafi

Telegrammi giorno e notte in via Alfieri 10, raccomandate sino alle 19,45. A Porta Nuova le raccomandate si accettano sino alle 20,40; corso Peschiera 164, ore 20; via Cherubini 12, ore 20. Gli ultimi due uffici postali fanno pure servizio di conti correnti e vaglia sino alle 18. Informazioni, corrispondenza, telefono 518.100, telegr. 553-224.

Urgente di notte

FARMACIE

Servizio continuato dalle 12,30 alle 8,30: c. Palermo 11 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (518.018 - 534.984), p. della Repubblica 21 (851.216), v. Nizza 65 (659.259), v. Monginevro 29 (372.215), c. Svizzera 42 (760.084), v. Nizza 354 (693.686), corso Casale 110 (830.831), c. Francia 315 bis (783.308), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 29 (290.053), via Sanremo 37 (390.270), via Tripoli 58 ang. via Monfalcone (396.833), via Garibaldi 14 (546.376), v. Cibrario 72 (740.208), c. Filippo Turati 46 (507.789), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (545.008), corso Francia 212 (740.375), c. Sempione 112 (852.881), corso Francia 1 (543.515).

Nelle immediate vicinanze: Moncalieri, corso Trieste 95 (Shell); corso Trieste 65 (Gulf); Borgaro, al km 6 provinciale Lanzo (Shell); Collegno, corso Francia 8 (Agip); Settimo, al km 9 (Agip).

BENZINA

Di notte, dalle 22,30, sono di turno in città i seguenti distributori di carburante: corso Massimo d'Azeglio 40 (Agip), piazza San Gabriele da Gorizia (Agip), corso Svizzera angolo via Pianezza (Chevron), corso Casale ponte Sassi (Chevron), piazza Zara (Esso), piazza Derna 254 (Esso), corso Giulio Cesare 276 (Gulf), via Pietro Cossa 186 (Mobil), corso Casale 202 (Shell), corso Giulio Cesare 220 (Shell), piazza Caio Mario (Total), corso Giulio Cesare 239 (Total).

Funzionano inoltre in città i seguenti «self service» a gettone (monete da 100 lire): p. Massaua (Aral); piazza Zara (Esso); corso Francia, all'altezza di piazza Rivoli (Esso); corso Vittorio, all'altezza di corso Inghilterra (Esso); corso Tassoni (Fina); corso Unione Sovietica 245 (Gulf); piazza Arbarello (Gulf); strada Settimo, angolo viale Puglia (Chevron), piazza Nizza (Chevron).

PRONTO INTERVENTO

Soccorso pubblico di emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia stradale 533.853; Polizia femminile 515.222; Polizia ferrov. 544.471; Vigili del fuoco 22.222; Vigili urbani 279.833, 277.882; Soccorso Aci 116.

SOCCORSO DENTISTICO

C. Vitt. Emanuele 88 (telefono 542.400) aperto di notte e nei giorni festivi.

AUTOAMBULANZE

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.826, 534.500; Croce Verde 545.045; Municipali 852.440.

le vostre stelle

(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la dissonanza della Luna con Marte è, quasi sempre, un elemento separativo perché inasprisce i contrasti nel corso delle trattative. *Sentimenti:* le aspirazioni, nel campo affettivo, non godono della benevolenza celeste. *Salute:* tendenza al peggioramento dei bronchi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la loro conclusione è facilitata da una serie di circostanze propizie. Eccellente la serata per le attività femminili e artistiche. *Sentimenti:* scambio di tenerezze fra giovani innamorati. Promesse di future nozze. *Salute:* vigorosa specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna, congiunta a Saturno, esercita un'azione restrittiva e paralizzante. Nella migliore delle ipotesi soltanto gravi ritardi. *Sentimenti:* tensione nell'ambito della famiglia per questioni economiche. Pazienza. *Salute:* ripresa nella seconda metà della giornata. Non affaticarsi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il cielo odierno è privo di influssi avversi. Procedete quindi con serenità concentrando gli sforzi sull'obiettivo prescelto. *Sentimenti:* nessun ostacolo impedisce di avvicinare la persona che vi attira. *Salute:* dipende direttamente da un'alimentazione controllata.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* conservano un andamento regolare. In campo professionale l'ascesa è costante. Rinforzate i legami di amicizia importanti e preziose. *Sentimenti:* le questioni del cuore non vi procurano affanni. Agite con sincerità. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* una giornata di grande fortuna, grazie al sostegno di Giove e di Mercurio che consentono di realizzare le migliori imprese. *Sentimenti:* perfetto accordo nell'ambito del focolare domestico. Gioie ineffabili. *Salute:* protetta anche dalle vibrazioni planetarie.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* un bel trigono della Luna con Urano, capite del Segno, caratterizza la giornata che si presenta sotto i migliori auspici. *Sentimenti:* assecondate il destino che vi offre le più deliziose sorprese in amore. *Salute:* perfetta forma del corpo e dello spirito. Viaggiate a piacere.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* la dissonanza della Luna con Marte, in mattinata, esercita un'azione negativa che potrebbe compromettere le trattative. *Sentimenti:* vi sarà assai più facile ottenere l'affetto con la bontà e la dolcezza. *Salute:* precauzione con i mezzi meccanici in genere. Agire con calma.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la presenza di Mercurio nel Segno orienta vantaggiosamente verso le iniziative commerciali e le attività dello spirito. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore non sono molto sostenute dagli influssi cosmici. *Salute:* nel complesso appare esente dai pericolo di contagi.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la Luna congiunta a Saturno incombe sull'inizio della giornata con una serie di circostanze restrittive e paralizzanti. *Sentimenti:* questioni familiari che destano apprensione (economiche o per malattia). *Salute:* soggetta a processo di deterioramento, si avvia alla ripresa.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* clima planetario analogo a quello della Bilancia. Non abbiate timore di manifestare progetti audaci e avveniristici. *Sentimenti:* nella sfera affettiva oggi è l'imprevisto che domina e trionfa. Gioie. *Salute:* equilibrio psicofisico, resistenza e benessere. Nessuna restrizione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* avendo la fortuna dalla vostra, non esitate ad avviare imprese importanti anche se dovessero richiedere un viaggio all'estero. *Sentimenti:* la persona amata non potrebbe essere più vicina nel bene e nel male. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione.

FRESCHI DA LEGGERE

PAOLO VILLAGGIO: *«Come farsi una cultura mostruosa»*. Rilegato, con molte fotografie in bianconero. Pagine 60, lire 1500.

Su questa importante opera del Villaggio si sono pronunziati favorevolmente il Fantozzi ed il Fracchia. Contiene una serie di quiz atti a sviluppare la mente, come questo: «Che cosa è "Pollucci"»: La risposta deve essere scelta fra le seguenti: a) Dittono del piede; b) Avviso messo dalle autorità americane in luoghi contaminati da esalazioni industriali; c) Razza pregiata di castori, per cui sono famosi i «castori polluces»; d) Organizzazione del Mec che controlla l'elettricità in Europa. Poi ci sono i giochi aritmetici, come questo: sommare gli Orazi ai Curiazi, dividere per i Napoleoni e aggiungere le giornate di Milano del 1848. Totale: 7 (provate un po' a controllare). Chi leggerà il libro tenendo presente la faccia dell'Autore, si farà qualche risata. Molto utile per chi racconta barzellette agli amici.

MESSEGUE: *«Ha ragione la natura»*. Rilegato, con molte illustrazioni a colori. Ed. Mondadori. Pag. 260, lire 3500.

L'erbario dell'uomo d'oggi, segreti di salute e di bellezza, presentati con stile discorsivo. Provate a prenderlo in mano, a sfogliarlo e vi verrà voglia di rinunciare al whisky per la spremuta di pomodoro, di abbattere via i prosciutti per cibarvi [illegible] di crescione e di lattuga (doma l'insonnia, calma gli eccessivi appetiti sessuali, perciò la chiamavano «erba degli eunuchi»). Tutto un mondo amico, che ignoriamo troppo spesso.

«Il becco giallo». A cura di Oreste Del Buono e Lietta Tornabuoni. Molte illustrazioni in bianconero, otto tavole fuori testo a colori. Grande formato. Rilegato. Ed. Feltrinelli. Pag. 260, lire 6 mila.

Le pagine migliori, le satire più azzeccate del vecchio «Becco giallo», il giornale antifascista fondato da Alberto Giannini nel gennaio del '24, soppresso da Mussolini nel '26, profugo in Francia dall'agosto '27 al '31. Il volume appartiene alla collana di successo che ha già dato «L'asino» ed «Eja eja eja, alalà!». Esempio: titolo di una vignetta: «Preparativi per l'inverno»; si vede un uscière che porta una stampa dell'Italia nell'ufficio di Mussolini. La battuta è: «Eccellenza, eccole la stufa».

JEAN ACETI: *«Bella vita, malavita»*. Ed. Feltrinelli. Collana Franchi narratori. Pag. 210, lire 2000.

Autobiografia di una canaglia, magnaccia e spacciatore di droghe. Particolari dettagliatissimi: Jean Aceti non ha una gran coscienza, ma ha un'incredibile memoria.

FERNANDA PIVANO: *«Beat Hippie Yippie»*. Ed. Arcana. Pag. 310, lire 2500.

Una raccolta di articoli, che comprendono Henry Miller e Ferlinghetti, Jack Kerouac e Norman Mailer, il Living Theater e il femminismo americano. Tutti scritti a poche ore dagli avvenimenti o dagli incontri, conservano quindi il sapore genuino del «servizio». Importante per conoscere a fondo underground e contro-cultura.

Carlo Moriondo

La nonna Rossi Drago sposa il suo "don Mimì,,

Come due diciottenni Eleonora Rossi Drago e Mimì La Cavera vivono il grande amore

Palermo, 21 novembre.

Eleonora Rossi Drago, che contende a Silvana Mangano il titolo di più bella nonna del cinema italiano, sposerà l'ingegnere palermitano Domenico La Cavera, don Mimì per gli amici.

Ne dà notizia il settimanale Eva Express in un'intervista con la figlia di Eleonora, Fiorella, sposata al marchese Della Chiesa d'Isasca e madre di due bimbi. La signora Fiorella precisa che le nozze della madre con «Mimì» sono imminenti e che la cerimonia avverrà in Sicilia, dove Eleonora andrà poi a vivere col marito.

La Rossi Drago e Domenico La Cavera si conobbero nel '55 a Palermo quando l'attrice recitava in prosa accanto a Olga Villi Shocking di Brunello Rondi. Il pubblico accolse male il lavoro (forse tre anni or sono una storia scabrosa tra due donne riusciva ancora insolita) ed Eleonora Rossi Drago ne fu avvilita. Il ricco signore palermitano la consolò con foga, seppellendola di fiori e di proposte serie. Le vacanze romantiche e i rapporti con le due figlie di La Cavera — da tempo vedovo — hanno cementato una unione che si avvia ora a divenire indissolubile.

I giorni vuoti della scuola italiana

Quando i bimbi fanno vacanza è il "finimondo,,

Che cosa accade nelle famiglie ★ I genitori "disperati"

Autorevoli statistiche internazionali — mica si scherza — confermano che l'Italia è il paese dove c'è il rovescio maggiore di vacanze scolastiche.

E' vero, siamo oberati di vacanze. Ad ogni ricorrenza, persino a quelle più sgalfe che nessuno sa bene cosa siano e cosa vogliano dire, le scuole si sprangano. Ma scherziamo? Avete un'idea di cosa significhi avere tre bambini che di continuo stanno a casa, cioè sulle croste tutto il giorno?

E' una rumba che comincia dalla mattina. Regolarmente per svegliarli e tirarli fuori dalle lenzuola ci vogliono le cannonate. Ma quando c'è vacanza, 'sti figli cari saltano su alle otto in punto, ti entrano in camera sbraitando «cosa facciamo oggi?». Mentre vi alzate faticosamente e vi grattate la testa cercando di organizzarvi, quelli hanno aperto il rubinetto della vasca e giù acqua calda all'impazzata, e intanto si denudano — due maschi e una femmina — nel fumo denso. Perché — ma è chiaro che lo fanno apposta — negli altri giorni lavargli il collo e i piedi è una tragedia, ma se c'è vacanza non si scappa, vogliono fare il bagno, vengono presi dalla fregola dell'igiene. «Ma no — provate a dirgli — siete puliti, non è il caso... e poi, anche se siete un po' sporchi, tira a campa', va bene lo stesso...». Niente, sono già in immersione, l'acqua schizza fuori a barili, la moglie sbuffa: «Guarda che lago... proprio oggi che pure la donna fa vacanza... perché tutti fanno vacanza, meno io... ah, ma una volta o l'altra pianto baracca e burattini...».

La mattinata è lunga e i moccioni hanno sempre qualche idea. C'è la fiera, ci sono le giostre, andiamo al museo dell'auto a vedere le vecchie caroline, andiamo allo zoo a sentire la puzza delle bestie, andiamo sulla Mole, facciamo un salto a Sestriere e cosa importa se fa freddo, facciamo una corsa a Milano e pazienza se c'è la nebbia, anzi, è più bello, dài, dài.

In genere siete costretti a fare qualcosa perché tenerli in casa è il peggio, si menano e disordinano tutto come in un saccheggio. Ma se siete andato a battere le brocche in Sestriere deserta e buona solo per girarci un film giallo, o se non finite a Milano a sostare col naso all'aria di faccia al Duomo fasciato («Quando crolla?») ed a mangiare caldarroste nel cortile del Castello Sforzesco, c'è il problema del pomeriggio.

Qui vi voglio. Amate i cinema festivi ben caldi, ben imbottiti di gente, impregnati di deodorante e di cicche, amate avere il pastrano sulle ginocchia, il gomito del vicino nella milza, un testone che dondola davanti, una banda di galline dietro che non stanno zitte un attimo e sulla [illegible] due amanti avvinghiati che si schioccano baci rumorosi; amate, in queste condizioni, vedere per due volte di fila il truculento film di guerra, lo sbracato western, il melenso cartone animato di Walt Disney?

Vi estraete dalla bolgia, respirate avidamente lo smog come fosse aria balsamica. Ma il pomeriggio prosegue.

A casa vi combinano i giochi più spargi-carabattole e più scassa-timpani, e avete un bel rinchiudervi nella vostra stanza, ha un bel piombarvi tra capo e collo l'ispirazione sublime attesa da anni, non potete scrivere manco una riga, drin-drin, c'è l'invasione dei compagni e allora sono ciacole con l'altoparlante, e bordate di schiamazzi e [illegible] bombi da terremoto specie se nella mischia si getta l'amico del [illegible] Filippetto, un autentico bue, tredici anni e vi sovrasta di tutta la capoccia, peso ottanta e passa, che occhieggia con desiderio qualsiasi donna purché respiri e che dove s'appoggia, fracassa.

E c'è la sera, con la tv e le sue scariche di idiozie, i suoi caroselli, le sue canzonissime, i rischiatutto, una vera organizzazione per il rincretinimento minorile. Cercate di sbatterli a letto dicendo che è tardi? State freschi, vi rispondono: «Tanto, domani restiamo di nuovo a casa».

Ministero, autorità scolastiche, Parlamento: vogliamo una buona volta dare un taglio a tutta 'sta storia che dura da quel dì? Vogliamo ridurre drasticamente le vacanze a beneficio dei ragazzi e soprattutto a sollievo dei loro poveri genitori?

Ugo Buzzolan

Al Lirico di Milano

Inardi (contestato) abbandona il teatro

Milano, 21 novembre.

Massimo Inardi, il «supermago» di Rischiatutto, è stato contestato dal pubblico che gremiva ieri sera il Teatro Lirico di Milano per un concerto vivaldiano dei «Solisti veneti». Il concerto, che ha richiamato oltre duemila persone, ha avuto così una coda burrascosa, non tanto per l'esecuzione — che è stata applauditissima — delle musiche dell'«Abate rosso», quanto per l'intervento, tra una pausa e l'altra, del dottor Inardi, il quale era stato invitato a tenere un discorso divulgativo sull'arte di Vivaldi.

Quando Inardi è apparso sul palcoscenico per dissertare su Vivaldi, gli applausi sono stati ben presto sovrastati dai fischi di un gruppetto di persone, che gridavano: *«Vai a casa»*.

Il «mago» di Rischiatutto si è comportato molto dignitosamente e alla fine ha abbandonato il palcoscenico con una battuta abbastanza pesante. «*Poco prima* — ha esclamato Inardi rivolto ai suoi contestatori — *ero appena riuscito a dire che Vivaldi, di cui ci sfugge la biografia, lo si ritrova tutto nelle sue opere e in quello che fa. A voi dico la stessa cosa: siete quello che fate*». Dopo di che è scomparso dietro il sipario.

L'incidente è molto spiaciuto al musicista Claudio Scimone, direttore dei «Solisti veneti», il quale aveva appunto avuto l'idea di far svolgere funzioni di intermediario tra Vivaldi e il pubblico, specie quello giovanile, al «supermago» di Rischiatutto.

c. b.

LA MORTE DELLO SCRITTORE

L'ironico Flaiano

Roma, 21 novembre.

Attori, registi, esponenti del mondo della cultura e dell'arte rendono omaggio da stamane a Ennio Flaiano, morto ieri in una clinica sulla via Flaminia, per un grave attacco cardiaco. Lo scrittore aveva 62 anni. Quest'anno aveva vinto il Premio Estense con "Le ombre bianche", presentato un mese fa a Torino dallo stesso Flaiano al «Torchio». Il pubblico più vasto lo ricorda come sceneggiatore di film, fra i quali i migliori di Fellini.

Uno degli ultimi suoi racconti (sempre spiritosamente critici e dissacratori), «Melampus», è stato ridotto per il cinema da Ferreri con il titolo «La cagna».

Pubblichiamo un brano dal suo «Diario notturno».

Domani, rivoluzione

Stile di sinistra, una volta oratorio, oggi burocratico. Cerco di immaginare i comunicati che saranno «diramati» se un giorno, in Italia, si farà la rivoluzione: «Domani improrogabilmente alle ore 7 preciso avrà inizio la Rivoluzione. Ricordiamo che l'azione non dovrà essere interrotta per l'ora del pasto, ma proseguita sino alle ore 22. Per i partecipanti funzionerà un servizio d'autobus notturno». Oppure: «Durante l'insurrezione di ieri è stata notata la deficiente attrezzatura di alcune barricate che ha compromesso il buon esito dell'azione. Per la prossima insurrezione si tenga presente che una buona barricata richiede il sacrificio del mobili di casa». O, infine: «A causa del cattivo tempo la Rivoluzione è stata rinviata a data da destinarsi».

Ennio Flaiano

(Dal volume «Diario notturno», edizione Bompiani)

Proiezioni antifasciste all'Alfieri di Torino

Luce, Luce nelle tenebre

Al teatro Alfieri, approfittando del riposo settimanale del lunedì, si è iniziato, con una proiezione meridiana e una serale, il ciclo intitolato *Propaganda di regime e giudizio della storia*, destinato a far conoscere, soprattutto ai giovani, quello che fu il volto del fascismo: un volto non disegnato dagli avversari, ma guardato con l'occhio medesimo dei docili, quando non servili, obiettivi cinematografici al servizio propagandistico del regime mussoliniano.

L'iniziativa è dell'Assessorato alla cultura del comune di Torino il quale, in collaborazione con l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza e l'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, s'è fatto promotore d'una serie di quattro doppie proiezioni (una alle 17, l'altra alle 21) che per quattro lunedì consecutivi — 20 e 27 novembre, 4 e 11 dicembre — faranno conoscere un certo numero di «Giornali Luce» realizzati nel periodo tra le due guerre mondiali.

Ieri si sono avute le due prime proiezioni: se nel pomeriggio la sala dell'Alfieri era affollata, alla sera la sua pur grande capienza non è stata sufficiente ad accogliere tutto il pubblico che premeva alle porte del teatro, tanto che parecchie centinaia di persone, nella stragrande maggioranza giovani lavoratori e studenti, hanno dovuto ritornare sui loro passi, dopo aver sostato a lungo in piazza Solferino. Diremmo che sia il caso, se possibile, di portare a tre, dalla prossima settimana, le proiezioni, effettuandole alle 17, alle 19,30, alle 21,30.

Dei Giornali Luce proiettati (in genere di tono propagandistico nel culto della personalità del «capo»), i quotidiani parlarono ampiamente allorché vennero proposti alla attenzione degli intervenuti al Festival di Grado, ai primi dello scorso settembre. Recuperati dagli archivi dell'Istituto Luce per merito del suo nuovo amministratore Ernesto G. Laura, questi cinedocumentari degli Anni '20 e '30 apparvero non solo la testimonianza insieme retorica e grottesca del regime fascista, ma anche una fonte genuina per studiare e capire la ventennale dittatura. E' con questo fine ch'essi sono ora emersi dalle scatole che li hanno contenuti per tanti anni, e vengono proiettati gratuitamente e pubblicamente: per mostrare il fascismo visto dal suo interno.

Dall'affluenza enorme del pubblico, dalle ironiche o beffarde accoglienze che quanti hanno avuto la possibilità d'entrare nella sala sono stati inevitabilmente costretti a riservare alle immagini e alle parole del tronfio dittatore — quanta vuota enfasi nelle sue frasi, quale esilarante istrionismo nelle sue pose da piccolo Cesare — è chiaro che lo scopo delle antifasciste proiezioni è stato raggiunto.

a. vald.

donne confidenziale

NATALE È VICINO

Pensiamo ai regali

Un mese a Natale, trenta giorni in buona parte occupati dal pensiero di «cosa mai posso regalare», dalle spedizioni nei negozi in cerca di idee, dalle consultazioni con amici e parenti. Soprattutto sono i regali importanti, quelli che richiedono una certa spesa a preoccupare il [illegible]: bisogna infatti poter disporre di un po' di tempo per analizzare le proprie finanze evitando di compromettere le altre spese previste e di subire «choc» all'ultimo minuto. Vi proponiamo quindi qualche idea di dono di lusso scelta tra le novità dell'anno e alcuni esempi di regali meno impegnativi e altrettanto attuali.

Primo per costo e prestigio è la radio tv (3 pollici) registratore, il tutto portatile. E' la Tr-003 della National: prezzo 299.000 lire (nessun commento). Più accessibile e altrettanto gradita ad un appassionato di novità tecnologiche la minisveglia della Sabra (2 cm x 2 x 3) minuscola e [illegible]. Costa 30 mila lire.

I gioielli sono un «classico» natalizio: Pomellato propone preziosi di nuova concezione, costruiti uno per uno da bravissimi artigiani. Tra le creazioni più gradevoli per semplicità ed eleganza i portachiavi in oro e argento «borsa da sella», «sella da cavallo», «carrucola», le catene a maglia «manetta» con croce di Malta stilizzata, i braccialí in oro e argento a [illegible] e a giogo, i frutti e i fiori a ciondolo con catena a maglia «marina».

Per i ragazzi «che hanno tutto» si potrà scegliere un dono nella linea natalizia di Elizabeth Arden: ci sono prodotti da bagno per lei in belle confezioni «lunari» (da 2500 a 4500 lire), completi per la toilette, saponi e acque di toeletta, grandi candele profumate, fermacarte di cristallo con profumo, una scatola delle [illegible] supermatitone per occhi labbra guance (8 mila lire) fino ai beauty box di linea moderna contenenti diversi prodotti (dalle 22.500 alle 50 mila lire).

Dedicate all'uomo e sempre della Arden, le sobrie confezioni di sapone ed acqua di colonia abbinate a un set per l'auto, a fermacarte o a portacenere di cristallo oppure i bellissimi borsetti, le borse portadocumenti e le valigie contenenti tutti i prodotti di bellezza per l'uomo esigente (dalle 20 alle 70 mila).

Non costosissima, utile e di facile consultazione l'Enciclopedia medica della donna moderna di Anna Maria Fishbein (Rizzoli, lire 6000) che si potrà regalare all'amica affetta da sempre [illegible] quanto immaginari acciacchi o comperare per sé come interessante lettura e fonte di risposte per tanti dubbi. Nella prima parte sono trattati in maniera chiara e moderna i temi dell'adolescenza, del matrimonio, del sesso, della [illegible], della nascita e del parto, l'allevamento dei figli e la salute della donna che lavora. La seconda comprende un dizionario di tutti i termini medici, anatomici, ginecologici in cui la donna può imbattersi.

[illegible] due proposte per i doni dei ragazzi: una è la scatola «Che tempo farà» di Edmondo Bernocco (Mondo) per gli aspiranti meteorologi (costa 12 mila lire) l'altra è l'«Esperto elettronico» (da 5 a 14 mila lire) con la quale si possono montare piccole radio, telefoni, radiotelefoni, amplificatori e molti altri apparecchi. Esiste anche nella versione «l'Esperto meccanico» con tutti i pezzi per costruire macchine agricole, [illegible].

Donatella Giacotto

Portachiavi in argento e collana con ciondoli (Pomellato). Di Arden i beauty per lei

oggi festeggiamo

Presentazione di Maria Ss. S. Mauro vescovo. S. Gelasio. S. Alberto vescovo di Liegi.

OGGI martedì 21 novembre: il Sole è sorto alle 7,38 e tramonta alle 16,52. La Luna è Piena alle ore 0,08.

Domani a pranzo

PATATE... PATATE... — [illegible] le preparazioni delle patate e sempre si ottiene un gustoso risultato. Provate questi modi meno consueti di cucinarle e certamente li adotterete. Tagliate delle belle patate gialle a fette alte mezzo centimetro, fatele friggere in olio e ritiratele prima che facciano una crosta dura; mettete tutte le fette su una carta asciugante calcolando per ogni commensale quattro o sei fette a seconda della grossezza. Ritagliate dischi di mozzarella o di fontina dello stesso spessore e dimensione delle fette e componete mettendo tra due di patate una fetta di formaggio. Infilate nel mezzo, per trattenere la sovrapposizione, uno stecchino da denti. Impanate nell'uovo e nel pane grattato e fate friggere fino a che saranno dorate. Aggiustate sul piatto di portata e, se vi piace, su ciascun pezzo potrete mettere una piccola nocciolata di burro impastato con pasta di acciughe.

Altro modo per usare le patate è di fare un purè denso: aggiungere un uovo o due a seconda della quantità e mescolare con pezzetti di sedano cotto al burro e parmigiano. Quando il composto è freddo formate delle crocchette, passatele nella farina bianca e friggetele in molto olio bollente. La delicatezza del profumo di sedano darà un aroma nuovo alle crocchette [illegible] e tutti.

Adele

I torinesi non sono serviti male soltanto dalle linee aeree

Trascurati anche dalle ferrovie

I "rapidi" per Roma, ad esempio, sono pochi e lenti - Milano, Genova e Napoli dispongono di servizi migliori - Che cosa si può fare

I collegamenti serali Torino-Roma sono notoriamente insufficienti e soggetti a « [illegible] », ritardi, dirottamenti. Quelli ferroviari non sono certo migliori: delle grandi città italiane, Torino è senza dubbio la peggio servita. E non sembra che ci siano molte prospettive di miglioramento. Le tabelle che pubblichiamo riassumono chiaramente la situazione. Per avere le vetture di prima classe a disposizione dei torinesi sul « Palatino » (il treno che parte da Roma alle 18,25) ci sono voluti per un anno articoli sui giornali, pressioni del Compartimento di Torino, interventi di parlamentari fino ad interrogazioni al governo. Giorni fa, per lo sciopero dei francesi, il « Palatino » è stato soppeso, i torinesi sono rimasti a terra, hanno protestato. Stamane il [illegible] fa sapere che su quelle carrozze non si sono in media che 25 persone. Possibile, perché quel rapido ne segue e precede un altro, ha soltanto una funzione di emergenza.

Le Ferrovie sono in trasformazione. Il ministro Bozzi sembra sia riuscito ad imprimere un certo dinamismo alla lenta macchina dell'organismo statale. Torino non chiede il « rapido ogni ora » con Roma. Ma ci sono reali possibilità di fare più in fretta e di istituire fra le due città almeno tre coppie di rapidi: una al mattino, l'altra alla sera, la terza a metà giornata. Ed a questo punto, due osservazioni.

1) Per i torinesi sarebbe assai opportuno che i treni rapidi, sia in arrivo che in partenza, si fermassero a Roma-Ostiense pur mantenendo il capolinea a Termini. La stazione Ostiense è a metà strada fra il « centro direzionale » dell'Eur ed il centro storico; al primo è rapidamente collegata lungo la via Cristoforo Colombo; al secondo attraverso i Fori Imperiali. Inoltre nella stazione Ostiense si fermano i treni del servizio urbano di Roma (con possibilità di rapidi collegamenti con zone anche periferiche di Roma); sostano anche i treni della linea per Fiumicino, che alla stazione di « Porto » hanno coincidenza con gli autobus per l'aeroporto.

2) Non si comprende perché Torino sia collegata con Roma soltanto da treni a carrozze, più lenti (malgrado l'uso delle locomotive del tipo « Tartaruga ») delle elettromotrici: queste — e particolarmente quelle del tipo « Ale » modificato — sviluppano velocità molto più elevate.

La situazione ideale potrebbe essere quella di due coppie — al mattino ed alla sera — servite con le elettromotrici, di solo 1ª classe, e di una terza a metà giornata: un treno con carrozze di prima e seconda classe. Le elettromotrici dovrebbero fare una sola fermata intermedia, a Pisa, per consentire un collegamento con Firenze meno disagevole degli attuali. Genova infatti dispone con Roma dei suoi rapidi e fra Torino e Genova un servizio sufficiente è garantito da altri treni. In quanto al « Palatino » potrebbe mantenere la sua carrozza di 1ª classe come servizio di emergenza. L'orario ideale — e possibile — sarebbe perciò questo:

Torino	6,45	11,15	18,00
Roma Ost.	12,30	17,45	23,45
Roma T.	12,40	17,55	23,55
Roma T.	7,30	13,20	18,50
Roma Ost.	7,40	13,30	19,00
Torino	13,45	19,00	0,45

Del resto questi collegamenti ultrarapidi sono già una realtà in Francia, Germania ed Inghilterra: si è già arrivati a parlare di servizi « intercity » (Parigi - Lione, Colonia - Monaco o Amburgo - Francoforte, Londra - Edimburgo) come di servizi « pendolari » a largo raggio. L'Italia, pur essendo il più a sud di questi paesi, non ha per quasi sei mesi all'anno possibilità di comodi e celeri collegamenti via strada o per aereo: nebbia e neve creano molti problemi. Negli altri sei mesi, aerei e strade sono ingorgati dai turisti. I treni rimangono uno dei sistemi più veloci e sicuri, purché siano previsti i servizi celeri.

c. r.

I collegamenti celeri con la capitale

MILANO km. 632	7,45 (1)	9,55 (2)	13,00	17,00 (2)
ROMA	13,25	15,40	19,25	23,40
ROMA km. 632	8,15 (1)	10,50 (2)	14,04	17,40 (2)
MILANO	13,45	16,36	20,30	23,28

GENOVA km. 501	6,00 (2)	9,50	18,28
ROMA	10,45	14,48	23,25
ROMA km. 501	8,20	16,45	19,15 (2)
GENOVA	13,21	21,51	24,00

NAPOLI (3)	6,47		12,00	12,44	14,47			20,07	
NAPOLI MERG. km. 210	7,05 (2)	8,15 (2)		12,55		16,00 (2)	20,00 (2)	20,19 (2)	
ROMA	8,45	9,45	13,49	14,45	18,32	17,30	21,30	22,05	
ROMA km. 210	7,40 (2)	12,15 (2)	13,35	14,05	16,21	15,59 (2)	18,24 (2)	19,41	21 (2)
NAPOLI MERG.	9,10	14,03		15,54		17,29	19,54		21,30
NAPOLI (3)	9,20	14,16	15,38	16,05	17,36		20,00	21,24	

(1) Super-rapido di prima classe senza fermate intermedie
(2) Soltanto prima classe - (3) Napoli Centrale e Napoli piazzale Garibaldi

Questi i rapidi di Torino

TORINO Km. 667	8,15	16,50	
ROMA	15,08	23,25	
ROMA Km. 667	8,20	16,45	18,25 (1)
TORINO	15,30	23,45	0,30

(1) Soltanto 1 vettura di 1ª classe.

Davanti a un bar di Moncalieri

"Sono più ricco di te„ si sfidano con il coltello e finiscono in prigione

Il carabiniere Vincenzo Di Noto, che ha avuto la giacca squarciata dalla lama, e Bruno Bassi. Sopra: Cinzio Pugiotto

Rissa stanotte a Moncalieri. Quattro uomini sono stati fermati ed accompagnati in caserma. Per tre stamane il fermo è stato mutato in arresto.

Il drammatico episodio di cui sono protagonisti è accaduto verso l'una. Davanti al bar di via Sestriere 56 quattro uomini litigano furiosamente. Una telefonata anonima giunge ai carabinieri: « Venite subito. Si ammazzano. Hanno i coltelli ». Accorre una « gazzella » con il vicebrigadiere Alberto De Battista e il carabiniere Vincenzo Di Noto. In strada i quattro, tutti alticci, stanno ancora gridando e picchiandosi. Uno degli ubriachi cerca di colpire il Di Noto con una coltellata. L'aggredito riesce a parare il colpo, ma la lama lo raggiunge alla spalla sinistra, lacerandogli la giacca.

Dopo una breve lotta, i quattro vengono immobilizzati e accompagnati in caserma. Qui, l'identificazione. Sono Giacinto Roggero, 53 anni, via Somalia 37 di Moncalieri; Marco Di Maddalena, trentanovenne, via Rismondo 8; Cinzio Pugiotto, 31 anni, corso Dante 8 di Moncalieri, e Bruno Bassi, 18 anni, via Candiolo 2. Roggero viene rilasciato perché estraneo al fatto, gli altri sono tratti in arresto.

Si tenta di ricostruire l'accaduto: pare che Bruno Bassi sia stato aggredito con un coltello da Cinzio Pugiotto (lo stesso Pugiotto ha poi colpito il carabiniere Di Noto). Futili i motivi del litigio: tra il Pugiotto e il Bassi sarebbe sorta una infantile contesa. « Io sono più ricco di te », ha detto il primo. « E io sono più forte » ha risposto l'altro. Dopo un breve litigio si sono sfidati in strada. « Sei soltanto un povero orfano — avrebbe gridato Pugiotto al Bassi — e pretendi di essere più forte di me. Non sai che sono armato? ». Così dicendo gli avrebbe vibrato una coltellata, mancando per fortuna il bersaglio.

Di Maddalena avrebbe tentato di mettere pace e sarebbe stato coinvolto a sua volta nel litigio. I tre sono arrestati per rissa e resistenza a pubblico ufficiale. Per Pugiotto l'accusa è di tentato omicidio.

Operaio muore folgorato

Un operaio di 35 anni è morto in un incidente sul lavoro stamane a Rivalta. Si chiama Germano Pompeo, abitava al 93 di via Chambéry. Il tragico incidente è accaduto poco dopo mezzogiorno. Il giovane è rimasto folgorato da una scarica. Era dipendente di una impresa che lavora all'interno della Fiat di Rivalta.

Quadro falsificato di un "futurista„ in una galleria d'arte

Scoperto dallo stesso pittore, Pippo Oriani

Si esaminano le «autentiche» del quadro attribuito a Oriani

Ancora quadri falsi: il pittore Pippo Oriani, noto per aver fatto parte del gruppo futurista legato a Marinetti, ha sporto denuncia oggi alla squadra mobile dopo aver scoperto una sua tela falsificata che si trovava presso la galleria di Giorgio Mossa in via Cernaia.

Si tratta di una natura morta. Ma quello che più ha sorpreso l'artista e l'ha indotto ad agire contro l'ignoto falsario è che sul retro del quadro sono in mostra «autentiche» a sua firma che non ha mai fatto. Il tutto su carta intestata e con tanto di timbri falsi.

La mobile ora si sta interessando del caso. Recentemente anche il pittore Colombotto Rosso aveva trovato in commercio delle sue opere falsificate. Non si esclude che ci sia a Torino una vera e propria centrale che « lavora » ai margini del mercato dei quadri.

Niente vagoni letto stasera da Porta Nuova

Sciopero dei dipendenti torinesi della compagnia dei vagoni-letto. E' stato proclamato per richiamare l'attenzione della direzione generale sul disservizio sempre più grave, che rende difficile soddisfare le richieste dei clienti e assicurare ai passeggeri un viaggio decoroso. Stamane si sono fermati i pulitori; gli impiegati dell'agenzia di piazza San Carlo si fermano per un'ora al giorno. Stasera non si presenteranno al lavoro i conduttori che fanno capo a Torino; quelli di altre città lavoreranno, ma i vagoni saranno freddi, senza rifornimenti d'acqua e senza il cambio della biancheria: praticamente inutilizzabili.

Brutale aggressione dopo uno scontro in piazza Carlina

Picchia e abbandona svenuta la ragazza che lo ha investito

"Ero stordita al volante e mi ha colpito con pugni e schiaffi" ha raccontato la pettinatrice soccorsa da un passante - L'automobilista è rimasto sconosciuto

Aletta Rigo, 28 anni

Una pettinatrice di 28 anni è stata brutalmente aggredita stanotte verso la mezza in piazza Carlina, mentre tornava a casa. Un giovane alto e biondo, infuriato perché la donna aveva provocato un piccolo incidente stradale, urlando improperi l'ha tirata giù dall'auto a suon di schiaffi e l'ha abbandonata svenuta sul marciapiede.

La pettinatrice si chiama Aletta Rigo ed abita in via Carlo Alberto 24. E' stata trovata da un passante che l'ha accompagnata al San Giovanni, dove il medico di guardia l'ha medicata giudicandola guaribile in 7 giorni per contusioni al capo ed all'addome.

Al dott. Ninetti della Mobile, che l'ha interrogata, ha detto: « *Rientravo a casa con la mia "500". Non ricordo bene come è capitato, ma mi sono scontrata in via Accademia Albertina, quasi in piazza Carlina, con un' "Alfa Romeo". L'urto non è stato forte, ma non ho avuto il tempo di riprendermi che mi son trovata investita da una gragnuola di pugni. Ha tentato di scappare. Mi ha di nuovo raggiunta. Per la strada non c'era nessuno, non sapevo come difendermi: era una furia scatenata. Ricordo solo che sono caduta a terra, poi, qualche tempo dopo, è arrivato un uomo che mi ha aiutata a rialzarmi e mi ha accompagnata in ospedale* ».

— Due capelloni con una « 500 » bianca hanno scippato in via Marenco, ieri sera verso le 21, una donna. Il bottino è di 30 mila lire. La derubata si chiama Carmela Gallo, 49 anni, ed abita in corso Regina Margherita 115.

La denuncia è stata fatta al commissariato Nizza. « *Non sono riuscita a prendere il numero di targa* — ha detto agli agenti —. *Ricordo solo che la macchina mi è passata vicino mentre attraversavo la strada. Il giovane seduto di fianco a quello che guidava, ha sporto un braccio ed ha afferrato la borsa* ».

Nessuno si è accorto di niente, tutto è stato molto rapido. « *Ho cercato di resistere* — continua la donna — *e sono stata trascinata. Poi ho dovuto mollare la presa e sono finita a terra* ». L'auto è sparita in una via laterale. Nella caduta la scippata si è ferita ad un ginocchio ed ha dovuto farsi medicare alle Molinette: guarirà in pochi giorni.

Un'ondata di freddo termometro sotto zero

E' cominciata una stagione di freddo intenso. Dopo un sabato insolitamente clemente (minima +4,8), ecco il termometro precipitare d'improvviso sotto zero. La domenica in città dei torinesi ha visto la temperatura scendere a —0,4, il lunedì a —0,5.

Oggi, nonostante il sole che sembra mitigare i primi rigori invernali, fa ancora più freddo. Per la prima volta si è scesi decisamente sotto lo quota zero. A Torino —1, a Caselle —3.

Sono comparsi per strada i primi cappotti pesanti, le prime pellicce. Per chi si alza presto la mattina c'è stata la sgradita sorpresa dell'auto, frettolosamente parcheggiata sotto casa, che stenta a partire. Le montagne dei dintorni sono ormai ammantate di bianco. A Sestriere soltanto ieri ha smesso di nevicare e il sole è tornato a splendere, ma la coltre raggiunge già i trenta centimetri. Nei dintorni della città, ancora nebbia.

Le autostrade: nebbia su quella per Milano, cielo limpido su quella per Aosta. I valichi del Piccolo e Gran San Bernardo sono chiusi, chiuso anche il Moncenisio. Per il Sempione, il Monte Bianco, il Monginevro, Maddalena e Tenda sono necessarie le catene.

Dopo la rapina al fruttivendolo si difende: "Sono un poveraccio„

Alla reazione del negoziante ha sparato - E' accusato di duplice tentato omicidio

Felice Bertone, 33 anni, mentre viene accompagnato in questura dagli agenti

Balbetta, protesta mettendo in mostra i denti cariati: « *Sono un poveraccio* » ripete. Cerca invano di infilare le mani nelle maniche del cappotto sfilacciato, un gesto abituale per ripararsi dal freddo che le manette impediscono. E' il bandito-barbone Felice Bertone; 33 anni, ma ne dimostra molti di più. A vederlo mentre si ingobbisce e cerca di farsi piccolo tra gli agenti che lo tengono sottobraccio, sembra proprio l'inoffensivo diseredato che dorme sotto i ponti.

Eppure ieri, verso sera, quando era già buio, in un tentativo di rapina ha ferito un fruttivendolo, ha rischiato di uccidere un passante che lo inseguiva, di fare altre vittime sparando alla cieca tra la folla dei portici di via Cernaia. « *Ho sparato per la paura a quelli che mi correvano dietro* — lamenta —. *Non volevo far male a nessuno, sono un morto di fame e volevo solo che mi lasciassero in pace* ».

E fino a ieri era soltanto un ladro. Il bandito-barbone ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita ad entrare ed uscire di galera. Sempre per furto e porto abusivo d'armi. Ha davvero passato le sue notti sotto i ponti o sulle panchine dei giardini pubblici d'estate, nell'atrio o nei gabinetti della stazione d'inverno. E' un mistero come si sia procurata la pistola calibro 22.

Ha scelto come vittima Carlo Basano, 60 anni, probabilmente per il solo fatto che ha un negozio di frutta e verdura in via Assarotti 19 che, pur essendo in pieno centro, è spesso deserta, male illuminata: l'ideale per scappare. Carlo Basano e la moglie Teresa, 41 anni, gli sembrano inoffensivi. Entra, chiede un chilo di cachi, poi tira fuori la pistola: « Fuori i soldi » dice. Non aveva previsto che la vittima gli saltasse addosso afferrando l'arma con le mani.

Terrorizzato pensa solo a scappare. Preme anche il grilletto trapassando le mani del fruttivendolo, ma è trascinato a terra e deve lottare anche in strada. Si libera. In pochi passi e si ritrova tra la folla di via Cernaia. Lo inseguono e lui si gira e spara. Tre volte. Un proiettile fora il cappotto di Bruno Giove, 30 anni, che è il più vicino; gli altri per un caso fortunato si perdono sulle volte dei portici. Il bandito-barbone correndo impreca, grida, sembra che pianga. Un agente, Mariano Vidili, lo abbatte con un colpo di karatè prima che spari di nuovo.

Citata l'assicurazione per un incidente mortale

Per la prima volta, dopo l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti, una compagnia di assicurazioni, la SAI, è stata citata a comparire in un giudizio penale nella veste di « responsabile civile ». Sul banco degli imputati Antonio Bosco, 25 anni, via Pinerolese 135, accusato di omicidio colposo per avere cagionato la morte del perito industriale Vincenzo Nardullo, ventenne, non avendo osservato le norme di prudenza.

La mattina del 13 febbraio scorso il Bosco che percorreva la carreggiata a senso unico di corso Lombardia alla guida della sua « Autobianchi 112 », all'incrocio di via Bernardino Luini, non dava la precedenza alla « 500 » guidata dal Nardullo al cui fianco era seduto il fratello minore Angelo, di 16 anni. Vi fu una frenata all'ultimo momento, ma lo scontro fu inevitabile. Vincenzo, portato al Maria Vittoria, giunse ormai cadavere. I medici accertarono che aveva riportato la frattura della base cranica e quella di una vertebra cervicale. Angelo ebbe una mano fratturata e guarì dopo 25 giorni. Il Bosco venne ricoverato al Martini con 8 giorni di prognosi. La compagnia presso la quale era assicurato l'investitore offrì 7 milioni ai familiari della vittima, ma questi, rappresentati dall'avv. Monaco ne hanno chiesto quasi il doppio, e non essendo addivenuti ad un accordo, si sono costituiti parte civile.

Difensore del Bosco è l'avv. Tardy; della Sai l'avv. Andreis il quale ha sostenuto che la compagnia di assicurazione non può essere citata responsabile civile perché non ha nè dato in prestito nè noleggiato la vettura all'imputato. Il tribunale si è riservato di decidere la delicata questione nel pomeriggio.

Ragioniere di Camino arrestato perché "faceva vino con acqua,,

Dopo l'accusa di sofisticazione, era fuggito ed ha compiuto numerose truffe

Dopo mesi di ricerche, i sottufficiali Pagliarella e Tamaliva del Nucleo Investigativo dei carabinieri, stamattina hanno sorpreso ed arrestato in un bar di Lungodora Napoli il rag. Giancarlo Vicario, 30 anni, residente a Camino di Alessandria.

E' stato condannato dal tribunale di Casale a 2 anni e 5 mesi per sofisticazione di vini con sostanze zuccherine, fabbricazione degli additivi, truffe, insolvenza fraudolenta e minacce.

Nel corso delle indagini, si è però scoperto che, dopo la fuga dal paese con la moglie ed un figlio di 2 anni, si è reso responsabile di numerose truffe.

Giancarlo Vicario era segretario della cantina sociale di Serralunga Crea, ma poi si era messo in proprio fondando la cantina «Il caminello», con sede a Camino in piazza Marconi. Gli affari andavano bene, si era costruito anche una magnifica villa, ma di lui in paese si diceva «è uno che fa il vino con l'acqua».

Sembravano maldicenze, invece nel dicembre del '70 il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri scoprì che era vero. Buona parte dei 6-7 mila ettolitri di vino che «Il caminello» era in grado di lavorare, erano addizionati con sostanze che lo stesso ragioniere produceva.

Giancarlo Vicario

Anziché rimettersi sulla buona strada, Giancarlo Vicario continuò nelle sofisticazioni (e fu di nuovo scoperto), prese a non pagare più i fornitori di uva e finì col dover dichiarare un fallimento. Sembra che i suoi debiti ammontassero ad un'ottantina di milioni. Ed allora scomparve.

Per nulla intimorito dalla condanna che gli pendeva sulla testa, Giancarlo Vicario ha iniziato una nuova attività di truffatore. Munito di documenti falsi, si presentava in una banca ed apriva un conto corrente depositandovi il minimo indispensabile per ottenere un libretto di assegni. Poi iniziava un'attività commerciale fittizia, si guadagnava la fiducia dei grossisti, quindi acquistava una grossa partita di merce avendo cura di pagare sempre il sabato. La domenica scompariva con la merce e quando il lunedì si scopriva che l'assegno era a vuoto, ormai era lontano.

Il capitano Sechi del Nucleo Investigativo, che ha coordinato l'inchiesta, ha scoperto che con questo sistema Giuseppe Vicario ha compiuto truffe non solo in Piemonte, a Biella, Saluzzo e Casale, ma anche in Lombardia (Milano, Cerlate, Vigevano e Stradella), in Liguria.

Bambino investito da un furgone: grave

Un bambino di 7 anni è stato investito da un furgone a Piossasco, mentre andava a scuola. E' Giuseppe Sabatino, abita con il padre Arcangelo, 37 anni, la madre Margherita, casalinga, in via Bersezio 7 di Piossasco.

Frequenta la prima elementare alle scuole comunali. Stamane andava a scuola, accompagnato dalla madre. Mentre attraversava la strada, è stato investito da un furgone. Lo hanno accompagnato all'ospedale di Orbassano. Ha riportato un trauma cranico e la frattura del femore.

Il medico della famiglia

Può sposarsi e avere bimbi

La signorina A. M. (Savona) ci scrive:

«Sono affetta da scoliosi idiopatica, e poiché le cure mediche fatte per tanti anni non hanno dato risultati apprezzabili, vorrei farmi operare. Desidero sapere se l'intervento chirurgico potrà migliorare la mia situazione, se la malattia peggiorerà nel caso che io decida di non farmi operare, se posso sposarmi ed avere figli. Ho 21 anni».

Risponde il prof. C. Lievre, primario dell'Istituto chirurgico ortopedico «Maria Adelaide» di Torino.

— *La malattia di cui soffre la lettrice è anche detta scoliosi scolastica perché solitamente compare nell'età in cui il bambino comincia a frequentare la scuola. Se è affrontata in tempo con cure mediche e fisioterapia si possono ottenere buoni risultati. All'operazione, difficile, si ricorre solo in casi particolari; inoltre non tutte le forme di scoliosi sono operabili.*

Ciò premesso, appare evidente che non si può dare una risposta esauriente al primo quesito della giovane perché nella sua lettera non sono riferiti i dati clinici della malattia; bisognerebbe vedere le radiografie. In linea di massima, comunque, l'intervento chirurgico per lei non è consigliabile perché a 21 anni l'accrescimento è praticamente già arrivato al termine; l'operazione, se è necessaria, si fa di solito molto prima, quando il rachide è ancora in via di sviluppo.

La lettrice non deve temere un aggravamento della malattia: di solito questa si stabilizza; se il processo morboso, se dovesse malauguratamente continuare, in genere è modesto e si verifica in un arco della vita molto lungo. Ultimo quesito. La scoliosi non rende difficile o pericolosa la maternità se non ha compromesso, in conseguenza di deformazioni toraciche, la funzione respiratoria e se non ha apportato notevoli modifiche al bacino.

i lettori ci scrivono

Una casa popolare per i baraccati

Il presidente dell'Istituto Case popolari ha scritto una lettera a don Piero Nota, parroco della chiesa del Redentore, che da un anno ospita cinque famiglie di baraccati. Della loro situazione «Stampa Sera» si è occupata più volte. Ecco il testo.

«I giornali di questi giorni ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica l'annoso problema dei "baraccati" di Torino con speciale riferimento ai nuclei familiari tutt'oggi ospiti di edificio parrocchiale a Lei affidato.

«L'argomento è ben noto in tutta la sua gravità a chi — come me — opera nel campo dell'edilizia pubblica e sociale, anche se ci è sempre presentato di soluzione particolarmente difficile in quanto i rigidi meccanismi delle leggi e delle disposizioni attualmente in vigore, che affidano a graduatorie scaglionate nel tempo le possibili assegnazioni, quasi mai consentono uno "sblocco" immediato di vicende urgenti oltreché penose.

«In ogni caso, il problema di queste famiglie non è certo sfuggito alla mia attenzione, anche se la questione quest'anno è resa più difficile dal fatto che gli alloggi popolari attualmente in allestimento a cura dell'Istituto, e per l'assegnazione dei quali posso in qualche modo adoperarmi, saranno disponibili soltanto entro un certo periodo di mesi.

«Purtroppo è giocoforza anche per me — nel frattempo — dover sollecitare a questa penosa attesa, unicamente mitigata dal cercare di far presentare agli interessati la giusta domanda al concorso più appropriato, man mano che si presenta l'occasione.

«A questo scopo faccio, pertanto, pervenire alle famiglie interessate, da parte di incaricati dell'Istituto, i moduli relativi alla partecipazione del concorso attualmente aperto per l'assegnazione di 180 alloggi in nuovi quartieri per la graduatoria dei richiedenti.

«A questo aggiungo naturalmente l'assicurazione che — da parte mia — sarà fatto tutto il possibile presso le competenti commissioni di assegnazione, affinché i nominativi dei nuclei familiari interessati possano trovare posto nella graduatoria finale. Certo, in questo modo, di dare un contributo concreto alla soluzione di questo penoso problema, porgo i migliori saluti».

Avv. Mario Desani

Il difficile bilancio della Provincia

L'assessore provinciale alle finanze ci scrive:

«Ho letto su "Stampa Sera" di lunedì 13 novembre la notizia di una riunione di Giunta per prendere in esame la elaborazione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1973. Ritengo doveroso ed opportuno precisare che l'Amministrazione è ancora lontana dall'avere gli elementi economici e finanziari atti a determinare quale sarà la configurazione tecnica del documento finanziario in oggetto.

«E' ben vero che la situazione finanziaria appare oggi difficile e tale da rendere particolarmente laboriosa la redazione del bilancio preventivo per il prossimo esercizio, ma è pur vero che solo al termine delle consultazioni politiche iniziate e tuttora in corso per i normali canali istituzionali, si potranno avere gli indirizzi politici che dovranno essere il logico supporto alle trasposizioni sul piano tecnico delle indicazioni che dalle stesse consultazioni scaturiranno.

«Vi prego di voler cortesemente pubblicare questa mia che ritengo debba essere un atto di doverosa correttezza nei confronti dei colleghi di Giunta, considerando soprattutto come sia oggi prematuro parlare di un documento che verrà discusso, nella sua veste definitiva, solo nel prossimo mese di gennaio, intendendo questa Amministrazione usufruire della dilazione concessa ai termini per la presentazione di tali documenti, in dipendenza dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 1973, delle nuove disposizioni fiscali introdotte dalla Riforma tributaria».

Celeste Martina

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Sotterfugio; 9. Nome della Invernizio; 16. Antica lingua; 17. L'arcobaleno; 19. Un mezzo di riscaldamento; 21. Iniziali di Polo; 22. Quasi sordi; 23. Nome della Martini; 25. Diventerà piantina; 26. Iniziali di Gelia; 27. Gioco con 10 ruote; 28. La lambisce il mare; 30. Renato, attore comico; 32. Si vendono a mazzi; 33. L'insalata... lo è per la carne; 34. Freddo estremità...; 36. L'intreccio del romanzo; 37. Prodigi; 38. Ha il becco giallo; 39. Gracidano nel pantano; 40. Ha la cocca pergamale...; 41. E' tutta da ridere; 42. Pinnipede con i baffi; 44. Malattia della pelle; 45. L'interprete l'attore; 47. Termine di paragone; 48. Incita il somarello; 50. Parità sulle ricette; 51. Tipo di cappello; 52. Centimetro (abbreviato); 53. Cavità, scanalatura; 55. Viaggiano in vagoni riservati; 56. Guidoslitta; 57. Cilindri... per arricciare i capelli; 58. Conoscono la computisteria.

VERTICALI: 1. Il peso dell'animale; 2. Verso del passerotto; 3. Iniz. di Lupo; 4. Si cava nella cava; 5. Prendi per la semina; 6. Nome dello storico Livio; 7. Barbare quelle del Carducci; 8. Vocali della sciopa; 10. Iniz. di Celentano; 11. Un'autorità in Abissinia; 12. Il vaso cieco; 13. Capitale del Perù; 14. Sbaglia facilmente; 15. Voto contrario; 18. Raccoglie l'acqua piovana; 20. A spicchi nell'orto; 22. Arma... andata e ritorno; 23. Rame..., nel luna park; 24. Scadimento di forze; 26. Tra cavallo e cavaliere; 27. Nome di una Orfei; 29. Corridoio nella pista atletica; 29. Un braccio o una gamba; 31. Sono buffe quelle nei sacchi; 32. Indossa il sale; 33. Tipo di pistola; 34. Lotte nel panico; 36. Seggio regale; 37. I confini del Panama; 38. Dean attore e cantante; 40. Unità di capacità elettrica; 41. Uccello rapace; 43. Maschio della capra; 45. Una metà dei numeri; 46. Facili combinazioni al lotto; 48. Avverbio di luogo; 51. Monsignore inglese; 52. Spesso fa rima con amor; 53. Un quinto di X; 54. Onorevole (abbrev.); 55. Iniziali di Antonioni; 56. Lette dell'albero.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
F	I	G	U	R	I	N	O	■	S	P	O	S	I	■	C	A	S	S	A
■	P	A	R	U	R	E	■	T	I	A	R	A	■	G	A	N	C	I	■
S	■	R	A	P	A	■	P	E	L	L	E	■	M	O	R	S	I	■	M
T	A	G	L	I	■	S	L	A	V	I	■	C	O	U	P	E	■	G	A
U	N	A	■	E	S	T	E	T	I	■	M	A	R	N	A	■	C	O	R
F	I	N	E	■	G	I	U	R	A	M	E	N	T	O	■	D	A	D	I
A	M	O	■	C	A	R	R	O	■	I	L	I	A	D	E	■	S	E	N
T	A	■	S	E	R	P	A	■	T	R	A	N	I	■	S	E	T	T	E
O	■	S	O	R	B	E	■	P	R	A	T	I	■	N	I	D	O	■	B
■	C	A	L	V	O	■	C	A	I	R	O	■	P	O	T	E	R	E	■
R	O	M	E	O	■	S	C	U	S	E	■	E	L	E	O	N	O	R	A

il rebus (4-6-1-6)

SOLUZIONE: Albero S - A tola - F, R ile = ALBE ROSATE D'APRILE

IL GIOCO DEGLI scacchi

SOLUZIONE del problema n. 325: 1. Ceg2

N. 326 (5 + 6)

O. Wurzburg (3° M. O. American Chess Bulletin, 1942) - Il Bianco matta in 2 mosse

Olimpiade russa (Mosca '71-'72)

Partita Kotov (Trud)-Chukpov (Spartak): L'ultima mossa del Nero, 26. ..., Dc7-a7, è stata un errore che il Bianco sa sfruttare magistralmente. 26. T x c6!, T x c6 27. Td2,Tfc8 28. Db6!, T x c2 29. A x a7,T x a2 30. Ad5, b6 31. h4,Rh7 32. b5, il Nero abbandona.

Le miniature

Bodo-Portisch (Ungheria 1968) - Francese. 1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cc3,Ab4 4. e5,c5 5. a3,A x c3+ 6. b x c3,Ce7 7. Dg4,Dc7 8. D x g7,Tg8 9. D x h7,c x d4 10. Rd1?!, Cbc6 11. Cf3,d x c3 12. Ah6?, Ad7 13. Cg5,0-0-0! 14. C x f7,Cf5! 15. C x d8,D x d8 16. Af4,Tg4! 17. g3,Db6 18. Ah3,T x f4! 19. g x f4, D x f2. 20. Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Un po' di tecnica La "Meta"

E' spesso buona tattica occupare con una pedina la casella 15 col Bianco, e la casella 18 col Nero. Ognuna di tali caselle, all'occupazione della quale tendono molte partite, viene definita «Meta». L'occupazione della «Meta» è molto più valida in mossa che in contromossa. Nel contempo però dà origine a posizioni solide e non è sconsigliabile contro quei giocatori che incutono un certo rispetto.

E' buona regola collegare la pedina in 15 (o in 18) con le altre pedine dello stesso partito, occupando anche le caselle 18, 19, 22 (oppure 11, 14, 15). Questo raggruppamento formerà una «diga» che rappresenta un'ottima base offensiva e difensiva. L'attacco alla «Meta» e la costituzione della «diga» impediscono l'occupazione del centro ed ostacolano il movimento dei pezzi avversari, sia sulla diagonale che sulle parallele. L'occupazione della «Meta» permette facilmente di seguire linee affini, perché le diverse continuazioni hanno molti punti di contatto. Il procedimento non è tuttavia esente da pericoli, e può originare finali sfavorevoli o difficili, con pedine nel mezzo della damiera, facilmente soggette ad attacchi da parte della Dama avversaria.

La possibilità di perdere qualche pedina in finale, costituisce il punto debole di queste aperture. Infatti, molto spesso, il giocatore che ha subito l'attacco alla «Meta», dopo aver superato le iniziali difficoltà può arrivere ad un finale favorevole. Si deve perciò sempre evitare l'attacco alla «Meta» quando i pezzi che possono attaccare la pedina avanzata, sono in numero superiore a quelli che la difendono. In questo caso è facile perdere la pedina o mettersi in cattiva posizione, per salvarla. Talvolta, tuttavia, la pedina attaccata da un numero superiore di pezzi, può essere ultimamente difesa in linea indiretta, da un controgioco. Noi quindi consigliamo l'attacco alla «Meta», quando non è possibile impedire all'avversario l'occupazione della casella 14 o 19, che spesso neutralizza quasi completamente le pedine in 15 ed in 18.

Carlo Barbero

bridge

Nord	♠ 8 6 / ♥ A R 9 / ♦ F 6 4 3 2 / ♣ F 8 4
Ovest	♠ 9 5 2 / ♥ F 7 / ♦ 10 / ♣ A R D 10 9 6 5
Est	♠ 7 4 3 / ♥ D 10 8 5 3 2 / ♦ R D 8 / ♣ 3
Sud	♠ A R D F 10 / ♥ 6 4 / ♦ A 9 7 5 / ♣ 7 2

A questo punto si possono verificare due situazioni: 1) Ovest non risponde a cuori. Avendo mostrato 10 carte nere, gli si debbono attribuire 3 carte di quadri ed allora il contratto è realizzabile solo se Est possiede un onore secco. Sud gioca perciò Asso di quadri e quadri.

2) Ovest risponde a cuori. In questo caso è evidente che egli possiede al massimo 2 carte di quadri. Bisogna allora considerare che con le quadri divise 2 e 2 il contratto è comunque mantenuto, mentre con le quadri 3 e 1 e la terza Est è realizzabile solo con il 10 secco in Ovest. Sud deve dunque giocare dal morto il Fante di quadri. Le carte premiano la sua analisi. Se Est copre con un onore, Sud prende con l'Asso di mano e, tornato al morto a cuori, rigioca quadri, cedendo alla difesa una sola presa nel seme oltre alle due fiori iniziali.

Al circolo di via Santa Maria 1 sono cominciati la scorsa settimana i corsi di bridge. Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono direttamente in sede o per telefono (53.45.09). Dato il grande numero di partecipanti, quest'anno sono in programma due corsi per principianti (l'uno tenuto dalla signora Mollo e l'altro da Pedrini) ed un corso di «perfezionamento» (La Cognata). Sempre al circolo si svolgeranno inoltre dei «raduni di pratica bridgistica» (Salvai e Chiambretto).

Soluzione del quesito proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione: Sud: 1 picche; Ovest: 3 fiori; Nord: 3 quadri; Est: passo; Sud: 4 picche. Sud riceve l'attacco di Asso, Re e Dama di fiori, mentre Est al secondo e al terzo giro scarta cuori. Tagliata la terza fiori ed eliminate le atouts, che risultano divise 3 e 3, Sud gioca cuori per l'asso del morto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA — «Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

(Copyright I.F.B.)

IL PROGETTO "SEA SLAVE"

La marina inglese si è fatta soffiare un'arma micidiale; Bond interviene, ma una bella spia ne controlla le mosse.

CATACLISMA

Un elettrotecnico scopre un'arma micidiale. La scienza è scettica; se ne interessa un personaggio di pochi scrupoli.

DICK TRACY — E IL GANGSTER DIMAGRITO

Soltanto l'occhio del nostro infallibile Dick riesce a individuare un assassino, anche se questi ha perso 70 chili di peso

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(41 — Continua)

Dopo lo spettacolo, per una contravvenzione

Regista e attrice d'avanguardia arrestati a Roma per oltraggio

Fermati con due amici da una pattuglia di carabinieri perché viaggiavano a fari spenti, si sarebbero rifiutati di fornire le generalità

Perla Peragallo e Leo De Bernardinis, l'attrice e il regista arrestati nella notte

nostro servizio

Roma, 21 novembre.

(a. r.) Un regista e un'attrice di avanguardia, che hanno replicato fino a ieri sera lo spettacolo «O zappatore» per il «Teatro di Roma», sono stati arrestati questa notte dai carabinieri per «oltraggio a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le proprie generalità». Sono Leo De Bernardinis, di 34 anni, e Perla Peragallo di 29: sono finiti nel carcere di Rebibbia per una banale discussione a proposito di una multa per motivi di traffico.

Alle due di notte, il regista, l'attrice e due loro amici, Alberto Sinisacalchi e Claudio Vicenzio, stavano passando in auto per piazza Venezia. La vettura marciava a fari spenti ed è stata fermata da una pattuglia dei carabinieri. I militi hanno contestato l'infrazione al Sinisacalchi (che era al volante) tenendo aperta la portiera della vettura. Dal sedile posteriore, De Bernardinis ha chiesto: «Potrebbe chiudere per favore lo sportello? Sono un attore e questa umidità potrebbe rovinarmi la voce».

I carabinieri hanno accettato, ma hanno invitato Alberto Sinisacalchi a scendere. «Perché deve scendere? Non potete guardare la patente mentre sta in auto?» ha protestato De Bernardinis. Perla Peragallo è intervenuta anche lei sostenendo che i carabinieri non avevano il diritto di far scendere per una semplice multa l'autista dalla vettura.

I militi hanno allora chiesto i documenti anche al regista e all'attrice. Secondo la versione dei carabinieri, De Bernardinis e Perla Peragallo avrebbero protestato vivacemente rifiutandosi di mostrare i loro documenti, tanto da meritare l'accusa di «oltraggio a pubblico ufficiale» e l'arresto immediato. Pare che il regista ed i suoi amici contestino decisamente tutte le accuse.

Fra Sossi, un avvocato ed un imputato

Incidenti nell'udienza al processo "22 Ottobre"

dal corrispondente

Genova, 21 novembre.

L'interrogatorio di Cesare Maino, uno dei tre imputati estradati dal Belgio, ha provocato stamane un serio incidente. Imbestialito per le affermazioni dell'imputato il pubblico ministero Sossi gli ha urlato: «Buffone!» e gli ha notificato un nuovo avviso di procedimento per calunnia. Maino ha già detto «prenderò le misure opportune per tutelarmi». E' probabile che intenda querelare il magistrato.

L'incidente è sorto quando Maino ha affermato di non essere mai stato interrogato a Bruxelles, dov'era detenuto, dal giudice belga. «Sono stato sentito solo dal giudice istruttore Castellano e dal pubblico ministero Sossi», ha detto. «Ma come — ha interloquito il presidente Napoletano — ci sono i verbali d'interrogatorio firmati. C'è anche la firma del cancelliere, che se non sbaglio dev'essere una donna: Si legge Marie Claire, non capisco il cognome». «Alla cancelliera le toccavano le gambe», ha interrotto sarcastico Maino.

A questo punto il pubblico ministero ha perso il controllo ed ha urlato: «Venga mandato via, buffone!», poi, più calmo: «Chiedo che venga allontanato».

L'udienza era iniziata con l'interrogatorio dei tre imputati estradati dal Belgio: Aldo De Scisciolo, Cesare Maino e Giuseppe Piccardo. Il terzetto, responsabile del rapimento di Gadolla, degli attentati dinamitardi e delle interferenze di radio Gap, viene processato soltanto per il rapimento, per associazione per delinquere e per alcuni reati minori.

De Scisciolo, Maino e Piccardo — hanno sostenuto i difensori — non possono essere giudicati per i reati politici (come gli attentati) perché l'estradizione è stata concessa soltanto per i delitti comuni. La corte ha dato loro ragione.

Alle 9,30 è cominciato il lungo interrogatorio di De Scisciolo. Capelli lunghi, baffi, folta barba, vestito con una giacca di finta pelle e un paio di pantaloni scuri, l'ex guerrigliero (che con la sua parte del riscatto Gadolla ha acquistato una macelleria) ha risposto alle domande del presidente rimanendo in piedi, come aveva fatto Rossi.

Presidente: «Conoscevа alcuni degli imputati?».

De Scisciolo: «C'incontravamo nel bar; ma questa non è associazione per delinquere».

Presidente: «Parliamo del rapimento...».

De Scisciolo: «Io guidavo la macchina sulla quale è salito Gadolla. Sergio ha detto: "Per favore, avvertite mia madre". Quando io arrivai nella riunione nella quale si organizzò il rapimento, tutto era già stato deciso».

Presidente: «E il memoriale?».

(De Scisciolo inviò dal Belgio, dove era detenuto per una rapina commessa a Bruxelles, un lungo scritto difensivo al giudice istruttore).

De Scisciolo: «Mi pare di essere stato malato in quel periodo e in preda ad allucinazioni, potrei aver scritto delle sciocchezze». Piuttosto — ha proseguito l'imputato — vorrei precisare che quando Vandelli mi parlò del rapimento me lo presentò come una cosa estremamente facile. Più che di rapire un ragazzo — mi disse — si tratta di una truffa, perché in ogni caso lo libereremo, anche se i suoi non pagano».

A queste parole del De Scisciolo Vandelli ha annuito.

Avvocato Caruso, difensore di De Scisciolo: «Dopo il rapimento di Gadolla, lei si allontanò dal gruppo o continuò a frequentarlo?».

La domanda ha provocato il primo battibecco tra presidente e difensori. De Scisciolo ha raccontato che, dopo l'assassinio di Floris, preoccupato per l'accaduto, si recò con Maino e Piccardo a Rivoli, dove abitava Rinaldi e di lì fuggì all'estero.

L'interrogatorio si è concluso con la domanda che per il sostituto procuratore Sossi è ormai di rito: «De Scisciolo è in grado di confermare o smentire la generica dichiarazione di Rossi secondo cui il Gadolla sarebbe stato consenziente?».

La richiesta ha provocato un urto frontale tra il p.m. e l'avv. Ciurlo, parte civile per i Gadolla, che si è inutilmente opposto.

De Scisciolo, però, non è apparso in grado di dire qualcosa d'interessante su questo punto. Ha risposto invece all'avv. Ciurlo: «Chiedo scusa alla signora Gadolla come madre, ma non per quello che rappresenta».

Presidente: «Cosa rappresenta?».

De Scisciolo: «Il padrone».

Poco dopo è iniziato l'interrogatorio del Maino conclusosi con l'incidente con il p.m. Sossi.

Giulio Anselmi

Il proiettile ha leso il cervello

Ha perso la voce la cantante ferita

Genova, Anna Ferranti Bianchi, ferita dall'amico slavo

dal corrispondente

Genova, 21 novembre.

(g. a.) Anna Bianchi Ferranti, la ventottenne cantante di night club ferita ieri con un colpo di pistola dall'amico jugoslavo, vivrà ma non potrà più cantare. I frammenti del proiettile che l'ha colpita alla tempia sinistra hanno infatti gravemente danneggiato i centri nervosi che regolano il meccanismo della parola.

Ieri, quando è giunta al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino, portata dallo stesso feritore, lo slavo Minic Bozidar, di 23 anni, le sue condizioni erano disperate, ma con un delicato intervento chirurgico i sanitari sono riusciti a salvarla.

Lo sparatore, arrestato, è conosciuto nell'ambiente come «Rascia» e farebbe parte del clan degli jugoslavi in concorrenza con la malavita indigena: fu interrogato al tempo delle indagini sull'uccisione di Dragutin Jurac, trovato morto in mare a Cogoleto, e qualche tempo dopo fu fermato e denunciato per vari reati. A sentir lui, il colpo è partito accidentalmente.

Secondo la ricostruzione, ieri mattina alle 8 Minic Bozidar si è fatto accompagnare in auto da un amico a Nervi, dove abita Anna Bianchi, che è giunta poco più tardi in compagnia di un conoscente. Appena scesa dall'auto, la giovane è stata avvicinata dallo slavo, che pretendeva di riportarla con sé nella pensione di via Balbi, dove alloggia. La donna ha cercato di temporeggiare. Bozidar l'avrebbe minacciata con la Beretta calibro 6,35. A questo punto è partito il colpo.

Dopo la nevicata, il sereno Brina e strade ghiacciate

In Val d'Aosta la circolazione è normale al di sotto dei 1500 metri

Aosta, 21 novembre.

(s. s.) Il cielo è prevalentemente sereno su tutta la Valle. Le montagne sono avvolte da una fitta foschia. La temperatura si è portata su valori pressoché invernali dopo le nevicate dei giorni scorsi.

Il termometro è sceso nella notte a —10 al Plateau Rosa e al Rifugio Torino; —4 a Cervinia; —1 a Courmayeur; 1 ad Aosta.

Il traffico si svolge normalmente sulle strade alle quote inferiori a 1600 metri.

Cuneo, 21 novembre.

(g. d. m.) Dopo il maltempo di ieri, stamane è tornato a splendere il sole nel Cuneese dove il cielo è sereno. Le strade valligiane sono quasi tutte ghiacciate. Consigliate le catene. In diminuzione la temperatura: 1 grado alle 7,30 nel capoluogo; minima della notte —3.

Condove, 21 novembre.

(g.d.) Su tutta la Valle Susa e sull'arco alpino occidentale, stamane il cielo è semicoperto. E' ripreso a tratti a nevicare oltre i 2000 metri.

In Alta Valle di Susa sulle statali del Monginevro e del Moncenisio il traffico automobilistico si svolge con catene.

Asti, 21 novembre.

(v.m.) Su Asti e dintorni stamane grava un fitto nebbione e la visibilità è ridotta a pochi metri. La temperatura alle sette in città era di 0 gradi: massima di ieri 7.

Le previsioni

ROMA, 21 novembre.

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di qualche pioggia sparsa nelle ore pomeridiane. I fenomeni potranno assumere carattere temporalesco sulla Liguria e sulla Toscana. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 1200 metri.

Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia coperto con piogge. (Ansa)

CON ALBERTO LIONELLO E TANTE ATTRICI

Torna "Rudy" Valentino (con tutte le sue donne)

Da stasera a Milano si riprende il "musical" di Garinei e Giovannini sul divo del "muto"

Alberto Lionello sarà Valentino per Garinei e Giovannini

Milano, 21 novembre.

Stasera il palcoscenico del Lirico, un'autentica piazza d'armi, si trasformerà in un mostruoso arsenale, quasi un patetico supermarket di oggetti polverosi per la prima di «Ciao Rudy», un kolossal con ben 130 persone impegnate per questo secondo spettacolo di Garinei e Giovannini sul bel tenebroso: Rudy e le sue dieci donne, 22 ballerine, 18 orchestrali, 10 poliziotti, le 6 vecchiette del locale di New York dove si riunivano i gigolò italiani, 32 macchinisti, eccetera.

Questa volta Rodolfo Guglielmi, il giovanottino di Castellaneta — respinto all'Ac-

Marisa Fracci

cademia militare per insufficienza toracica, scartato in America durante il reclutamento per la I Guerra mondiale per miopia (esaltino gli odori imperfetti) — non sarà Marcello Mastroianni.

● *E' Lionello ed ha 42 anni: la stessa età di Mastroianni quando interpretò la parte di Rudy 7 anni fa. Capelli impomatati, occhi bistrati, vestito da sceicco con scimitarra di cartone argentato, lo troviamo mentre sta provando un travolgente tango con la sorella di Carla Fracci, Marisa.*

«Come vede so ancora ballare, non mi sono dimenticato dei tempi in cui con la giostrina in testa facevo Canzonissima. Molti mi hanno rimproverato di passare da ruoli impegnati come quello di Adriano VII a que-

Paola Borboni

sto futile seduttore che conquistò tutte le donne d'America, tanto che alla sua morte nel '26 si scrisse che era finito un mito» esordisce *l'attore, e continua:* «Ma se si vuole evitare il cliché consueto, Rudy non è affatto un personaggio facile. Fu un eterno fanciullo dal sorriso buono che io non voglio prendere in giro, semmai il mondo cui appartiene, la società degli Anni 30, con le sue manie, con il suo cinema, così mitico, che in fondo si presta perfettamente al teatro musicale. Poi bisogna tenere conto che io non ho visto l'interpretazione di Mastroianni, che ho 42 anni, e Rudy ne aveva 31 all'incirca, che il copione sembra non aver peso, invece mi costringe a una ricerca estetica e ironica. Il mio sarà un Valentino in chiave quasi grottesca. In fondo mi piacciono le cose difficili, e non mi intimidisce questo ruolo di amatore e di bello, l'unica cosa che mi pesa ve-

Loredana Bertè

ramente sono i 23 costumi che devo cambiare».

■ *Dieci donne faranno da cornice a Valentino. Non sono tutte le stesse della prima edizione, quella che portò fortuna a nomi allora poco noti, come Raffaella Carrà (Margie), Paola Pitagora (presidentessa del Rudy club), Minnie Minoprio (Bonita). Per questa edizione, diretta da Garinei e Giovannini, impresario Leo Wachter, le parti sono state così ripartite:*

● *Carmen Scarpitta sarà Tatiana (quella vera è morta pochi anni fa). Paola Borboni rifarà Cecilia Patterson, una ricca vedova sua ammiratrice che lo sovvenziona nei primi tempi, quando sbarca a New York con il suo diploma di giardiniere. Giusi Raspani Dandolo sarà per la seconda volta Rosy, una giornalaia che fa un po' da filo conduttore a tutto lo spettacolo. Non più Giuliana Lojodice, ma Marzia Ubaldi darà un volto a Betty Green, la sceneggiatrice che lanciò Valentino ne I quattro cavalieri dell'Apocalisse.*

● *Ilaria Occhini ebbe nella vecchia edizione un grosso rilancio nella parte di Annie, una ballerina, ruolo questa volta affidato a Lorenza Guerrieri. Anche Paola Pitagora sette anni fa era quasi una sconosciuta (I pugni in tasca di Bellocchio non era ancora in circolazione) e si fece notare come presidentessa del Rudy Club. Avrà la stessa buona sorte Violetta Chiarini? Bonita, partner di ballo di Rudy nel primo periodo americano, era interpretata da Minnie Minoprio che è nata ballerina, questa volta la sostituirà Loredana Bertè sorella di Mia Martini.*

Adele Gallotti

A Carmen Scarpitta è stata affidata la parte di Tatiana

Concerti da Varsavia per il "Centro Fiat"

L'orchestra sinfonica della radiotelevisione polacca, stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio l'orchestra della radiotelevisione polacca esegue l'ouverture «Leonora n. 3» di Beethoven, il «Concerto n. 1» di Chopin e la «Sinfonia n. 15» di Sciostakovic.

L'orchestra cecoslovacca, che doveva aprire la manifestazione del Centro Culturale Fiat nell'ottobre scorso, viene sostituita questa sera dall'orchestra sinfonica della radiotelevisione polacca, diretta da Kazimierz Kord (1930).

Essa presenta innanzitutto l'ouverture «Leonora n. 3» di Beethoven, uno dei capisaldi del pur ricco repertorio sinfonico classico. Con la partecipazione della pianista Halina Czerny Stefanska verrà poi eseguito il «Concerto n. 1» in mi min., composto a vent'anni da Frydcryk Chopin, che già qui rivela la sua innata e smagliante musicalità, e lo specifico e completo dominio delle risorse tecniche e poetiche dello strumento prediletto. Dopo un «Allegro maestoso» ricco di contrasti, la «Romanza» reca la soave e patetica melodicità d'un «notturno», mentre il vivace «Rondò» finale si dialoga, oltre che per reminiscenze di danze nazionali, per il brillante virtuosismo.

Come novità per la nostra città, s'ascolterà infine la più recente (quindicesima) «Sinfonia» di Dmitri Sciostakovic, il più insigne compositore moderno dell'Unione Sovietica. **l. c.**

Vita di Galileo, dopo le recite torinesi, affronta ora una lunga tournée nelle sedi dei Teatri Stabili di Genova, Trieste, Bolzano, L'Aquila e Catania, in varie città dell'Emilia, del Veneto.

CINEMA LE PRIME

CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO! (in prima all'Augustus) — Presentato con successo all'ultimo festival di Cannes, è un film del regista Sydney Pollack ispirato al personaggio di Jeremy Johnson, del quale si favella in un'antica ballata del West. Deluso, ancor giovane, della vita di città, il protagonista si trasferisce come cacciatore in montagna, sposa un'indiana che poi viene uccisa insieme a un bimbo ch'era di Geremia il figlio adottivo. Interpreti principali Robert Redford, Ann McLerie, Will Geer e Delle Bolton.

LA MORTE ARRIVA CON LA VALIGIA BIANCA (in prima all'Astor) — Poliziesco americano condotto con ritmo sostenuto e basato sulle gesta d'una banda criminosa che non esita a uccidere quando la situazione si fa per essa difficile. Un altro gruppo di malviventi le fa spietata concorrenza, sullo sfondo di Los Angeles. Interpreti Bill Crosby e Robert Culp, quest'ultimo anche regista.

L'attore Dean Martin in convento per delusione amorosa

New York, 21 novembre.

(s.) Dean Martin in convento per crisi amorosa? Il noto cantante-attore italo-americano sarebbe ospite, da una decina di giorni, del monastero di Ghost Ranch nel Nuovo Messico. Dean Martin, che ha 55 anni, aveva ottenuto dopo una lunga battaglia giudiziaria il divorzio dalla moglie ed aveva fissato, per lo scorso settembre, le nuove nozze con Cathy Hawn, di 23 anni. Ma la disperazione della donna abbandonata dopo tanti anni di matrimonio ed alcuni litigi con la giovane fidanzata gli avrebbero fatto cambiare idea.

stasera alla Tv

FUGGIAMO

PRIMO CANALE: film-inchiesta - "Sotto processo", i beni dei coniugi
SECONDO CANALE: "Sette giorni a Praga" - "Permette questo ballo?"

TENTATIVO DI FUGA, secondo episodio del nuovo ciclo televisivo FILM-INCHIESTA, apre, stasera alle 21, i programmi del Nazionale, inquadrando, negli schemi d'una storia esemplificativa, un altro problema che è poi un'altra deficienza della nostra società: quella dell'educazione correttiva dei minorenni.

Una cronaca ricritta (a mezza via tra neorealismo e documentario) con il suo protagonista ed i suoi personaggi di contorno — Nino Bignamini, M. Teresa Albani, Nino Bagnoli, Gianfranco Barra, Anna Bonasso, Gino Donato e molti altri — è anche questa, sacrosantamente polemica, di Paolo Giraldi e Antonio Bertini (il secondo anche regista), dedicata all'amara condizione dei ragazzi che s'affacciano alla vita all'uscita dal riformatorio (bruttissimo nome che è l'unico però ad essere stato riformato: di tutto il resto non è cambiato un bel nulla).

Un ragazzo, Walter, uno dei tanti che oggi, ipocritamente, si vuole bollare più come «discoli», ma tali continuano a trattare come tali è al centro del telefilm quale vittima del mostruoso ingranaggio che per anni ha lavorato a «rigenerarlo»: un istituto che gli ha dato, per anni, un'esistenza di privazioni fisiche e spirituali, istruito da professori incapaci di insegnargli un mestiere.

* *

Terza serata di SOTTO PROCESSO (ore 22), la rubrica di dibattiti su temi di attualità condotta in studio da Guglielmo Zucconi con il metodo d'un procedimento giudiziario di rito anglosassone del quale finora le parti, va rilevato, si sono giovate assai parcamente. «Il regime patrimoniale tra coniugi: comunione o separazione?» questo l'argomento della puntata che si svolge parallelamente a quella legislativa, essendo all'esame del Parlamento la proposta di riformare la situazione vigente in Italia, quella di separazione dei beni, passando al regime francese che è invece della comunione totale, salva la facoltà, concessa ai coniugi, di stabilire consensualmente la separazione nel contratto di matrimonio.

* *

Sul secondo si conclude, alle 21,15, con il decimo capitolo, dal titolo SETTE GIORNI A PRAGA, il ciclo storico di Stefano Munafò PASSATO PROSSIMO. Ancora una ricostruzione che si basa sul montaggio di filmati sull'invasione della Cecoslovacchia, alternati con le voci di molti che vissero quelle tragiche giornate.

* *

Alle 22,20 Vittorio Salvetti conclude in PERMETTE QUESTO BALLO? il suo svelto e spiritoso vagabondaggio nelle balere di mezza Italia, guidato da Maurizio Corgnati. **d. g.**

Rassegna giovani interpreti — Questa sera nell'Auditorio A di Radio-Torino il trio formato dalla pianista Angela Massini, dal violinista Stefano Michelucci e dal violoncellista Settimio Guadagni esegue il «Trio» K. 564 di Mozart; in seguito la pianista Vea Carpi presenta la «Sonata n. 3» di Prokofiev e due «Preludi» di Debussy.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostoria - La sentinella dimenticata).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone).
18,45: La fede oggi.
19,15: Antologia di Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Film-inchiesta n. 2 (Tentativo di fuga).
22 —: Sotto processo (I beni dei coniugi: comuni o separazione?).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Passato prossimo (Sette giorni a Praga).
22,20: Permette questo ballo?

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17: Telescuola - 18: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Incontri - 19,50: Diapason - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21,15: Mamma (film) - 23,05: Prossimamente - 23,25: Telegiornale.

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Trasmissioni scolastiche - 12,30: Sapere - 13: Io compro tu compri - 13,30: Telegiornale - 14: Insegnare oggi - 15,15: Trasmissioni scolastiche - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Antologia di Sapere - 19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Grandi direttori d'orchestra - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Un mito per due dopoguerra (L'angelo azzurro, film con Marlene Dietrich).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
15,10 Per voi giovani
16,40 Programma per i ragazzi
17,05 Cantautori e no
17,40 Libertà provvisoria
18,20 Musica in palcoscenico
18,55 I tarocchi
19,10 Italia che lavora
19,25 Parliamo di musica con...
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno con M. Marchesi
21,15 Il flauto magico, di Mozart, direttore G. Solti - al termine: Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 17,30; 20; 24
15 — Punto interrogativo
15,30 Dopo il G.R.: medie delle valute - Bollettino del mare
15,40 F. Torti e F. Taddei presentano Cararai
17,35 Pomeridiana
18,30 Speciale GR
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Radioschermo - Guardie e ladri
20,50 Supersonic
22,40 Madame Bovary, di Flaubert (2)
23 — Bollettino del mare
23,05 La staffetta
23,25 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
16,30 Concerto di F. Ormezowski e di L. Franceschini
16,15 Musiche italiane d'oggi
16,50 H. Berlioz: Andante
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Classe unica - Dai problemi astrofisici alla cosmologia (4)
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Cosa cambia nel Mezzogiorno
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Dodici sonate di B. Marcello
21,15 Sette arti
21,30 «Pro musica nova 1972» di Brema
22,10 Libri ricevuti
23,25 [illegible]

Miserocchi - Carlini - Granata - Staccioli

Sono in quattro sul famoso tram

Il dramma di Tennessee Williams ieri al Carignano

La Miserocchi e Paolo Carlini visti ieri da Chicco

Un'affollata platea ha accolto ieri sera al Carignano la prima di *Un tram che si chiama Desiderio*. Lunedì non è abitualmente un giorno di novità, per televisione si poteva comodamente vedere un film distensivo, faceva freddo anche. Eppure la gente si è mossa per il richiamo del dramma di Tennessee Williams e per la buona notorietà degli interpreti: Anna Miserocchi, Paolo Carlini, Graziella Granata e Ivano Staccioli.

Che ne è oggi — a venticinque anni dalla prima — dei tormentati personaggi che si dilaniano nel chiuso di due afose stanze in un quartiere di New Orleans? Nel '47 i copioni con personaggi torbidamente delineati e modernamente spruzzati di psicanalisi, andavano di moda. La Blanche Dubois di Williams prende un tram che si chiama Desiderio, un altro che si chiama Cimitero e arriva in casa della sorella minore, Stella, che ha sposato l'oriundo polacco Kowalski, di vena sarcastica e di fisico poderoso. Qui tesse attorno alla sua povera vita di peccatrice di provincia una trama di rispettabilità e un'aura di sogno. Blanche s'immagina ancora di essere una avvenente signorina di campagna e non una professoressa ninfomane che ha corrotto un bambinetto di 17 anni. Il motivo di questa e altre sue debolezze esiste: aveva sposato il primo amore, un ragazzo tenero e innamorato, che si scoperse invertito e si diede la morte.

Perciò Blanche beve, salta addosso ad ogni uomo, pretende di dettare legge come una gran dama. Stella asseconda per amore suo e del quieto vivere le manie della sorella. Kowalski invece non la sopporta e soprattutto non vuole che si prenda l'amico Mitch, un ingenuo che Blanche tiene a bada sperando in una proposta di matrimonio. L'abitazione, che prima era un nido d'amore per i due sposi e poi doveva rappresentare un rifugio per la derelitta Blanche, assume caratteristiche infernali. Va all'aria il fidanzamento con Mitch e il piccino che Stella attende viene alla luce mentre suo padre seduce brutalmente Blanche per darle un'ultima ferita. Un velo di follia porta la povera zitella dal più arretrato Sud all'illusione d'un mondo governato dall'amore.

Di Tennessee Williams si apprezzano le impennate liriche, le descrizioni d'ambiente. Pure il rilievo dei personaggi è notevole, ma spesso falsato da uno psicologismo d'accatto o dalla propensione per il patologico. Il regista Pier Antonio Barbieri ha creduto di alleviare la fornace tensione di parecchi punti del testo esasperando alcune intonazioni comiche e trascurando le aperture poetiche (si veda il debole quadro della macchia immaginata da Blanche sul proprio candido vestito). Su questa linea lo ha seguito Paolo Carlini, decoroso nel registro drammatico e discutibile per certi vezzi, per troppi falsetti. Sua antagonista è Anna Miserocchi, che non lascia intendere la repressa propensione verso il male segnata ma è varia di accenti e di espressioni, fino all'esplodere della follia. La Granata si preoccupa con troppa buona volontà, Staccioli ripiega nel suo impaccio con innegabile senso della misura.

Non è il caso di citare l'interpretazione di Marlon Brando e Vivian Leigh nel film tanto saldamente in pugno da Elia Kazan. Tuttavia ricorderemo ancora che il regista Barbieri ha conseguito buoni effetti quando ne ha imitato lo stile aspro e doloroso, in accordo con l'accurata scena multipla di Eugenio Guglielminetti. Applausi, in sala una vaga nostalgia.

Piero Perona

notizie dello sport

STAMPA SERA
Martedì 21 Novembre 1972

Pre-allarme nel clan bianconero: perché in campionato la squadra non vince più?

IL MALE OSCURO DELLA JUVENTUS

Nulla è perduto però qualcosa Boniperti deve fare, anche se i campioni sono capaci di miracolosi sorpassi a lunga scadenza

E' scattato il dispositivo di pre-allarme nel clan bianconero. Di sette partite la Juventus ne ha vinta una soltanto (a Bologna nella prima giornata), ha perduto il derby poi ha sempre chiuso in parità tutti gli altri incontri di questo campionato. Ha sette punti, in una posizione non più comoda di mezza classifica, distanziata dalla sorprendente capolista Lazio di cinque punti, a tre lunghezze dalle due milanesi e a due dal Torino.

L'Italia bianconera si chiede: che cosa ha questa Juventus? Quale è il suo male oscuro? Perché non riesce a vincere? E perché infine non riesce a difendere nel corso di una partita il vantaggio di un gol, come è accaduto a Napoli e in altre occasioni? Sono interrogativi preoccupanti che indubbiamente si saranno posti anche Boniperti e Vycpalek, ma ai quali (evidentemente) non hanno trovato ancora una chiara risposta.

La diagnosi, trattandosi di un «male oscuro», non è facile. Gli stessi giocatori hanno ricercato le cause in se stessi e nel gioco applicato contro i diversi avversari incontrati, ma senza giungere a particolari autocritiche. La facile accusa di mancanza di umiltà forse trova giustificazione soltanto in qualche caso isolato, adesso però riassorbito.

A Napoli vi è stato uno scambio di parole piuttosto vivace fra Salvadore e Capello, ma non era dimostrazione di dissenso di fondo; c'era un gol subito del quale si dovevano chiarire le responsabilità. D'altra parte, non sempre tutto può dipanarsi in perfetta armonia. Anche nelle migliori famiglie i nervi hanno talvolta sopravvento sul sentimento.

Il buon Vycpalek (a volte troppo buono) parla di sfortuna e non fa drammi. La sfortuna è un alibi di comodo (anche se talvolta la sorte non è stata favorevole), non drammatizzare è indice di saggezza. Sia lui che Boniperti conoscono le capacità della Juventus di sorpassi a lunga scadenza: il ritmo delle prime non è irresistibile se è vero che la migliore di tutte è sempre la sorprendente Lazio. Semmai Vycpalek deve ricercare le cause di questo «male oscuro» nella preparazione atletica dei suoi giocatori. Capello, al termine della partita di Napoli ha esclamato: «Persino i bassotti ci segnano gol di testa». Ciò vuol dire che saltavano più in alto. La Juve, invece, ha carenza di elevazione, perciò di impegno atletico.

Vycpalek alle prese con mille problemi (foto Moisio)

Adesso Vycpalek richiama Haller

Un giorno di riposo e la Juventus riprende nel clima-partita. Ha detto Vycpalek al ritorno da Napoli: «Il punto chiave della nostra stagione sta nei due prossimi incontri casalinghi, contro Cagliari e Fiorentina». E' comprensibile quindi come i bianconeri inizino la settimana di allenamenti con impegno e concentrazione. L'allenatore bianconero ha fatto capire che potranno esserci cambiamenti nella formazione.

Vycpalek non sa ancora se potrà contare su Morini che ha ripreso stamane la preparazione dopo quasi dieci giorni di malattia. Di conseguenza, per quanto riguarda il reparto difensivo, si dovrà studiare a lungo la soluzione migliore. Domenica arriva a Torino il Cagliari con Riva e se non sarà lo stopper titolare a controllare il «bomber», l'incarico sarà probabilmente assunto da Spinosi, mentre Marchetti dovrebbe stare appiccicato a Gori.

La novità maggiore dovrebbe però venire dal rientro in squadra di Haller. Il tedesco ha goduto di due turni di riposo ed è ora pronto a riprendere il suo posto. Tutto sta a travagliarlo senza cambiare troppo l'impianto della squadra. Ci sono due soluzioni possibili: l'arretramento di Causio a terzino (se Morini darà ancora forfait), oppure l'esclusione di Furino, afflitto da un fastidioso dolore inguinale. In questi casi l'innesto di Haller diverrebbe automatico. Bisogna però prendere in considerazione anche il fatto che pure Cuccureddu ha riportato una lieve contusione e non è sicuro di poter giocare.

Già domani Vycpalek sarà comunque in grado di valutare meglio la situazione e fare i conti con il Cagliari. Il tecnico ha detto chiaramente che adatterà la Juventus al modulo della squadra sarda. «Se vinciamo con il Cagliari e poi con la Fiorentina — ha affermato — il nostro rilancio è cosa fatta. Dopo avremo due trasferte non impossibili con Palermo e Vicenza. La Juventus ha dimostrato chiaramente di gradire di più le partite in trasferta ed è ora di far vedere anche al pubblico torinese qualche successo pieno».

Ritornando brevemente sulla partita di Napoli, l'allenatore boemo ha parlato di sfortuna: «Abbiamo preso un gol in un momento di confusione. La difesa era chiusa bene e la palla è andata a cadere sulla testa dell'unico napoletano smarcato. Sono convinto tuttavia che Zoff e compagni stiano arrivando alla forma migliore e che episodi del genere non si ripeteranno in futuro».

c. ch.

Protesta energica un anno in castigo

Il terzino della Pro Molare (categoria dilettanti) Andrea Campora è stato squalificato dalla Lega per un anno. Il grave provvedimento disciplinare è da attribuirsi all'atteggiamento del giocatore nei confronti del direttore di gara durante l'incontro Pro Molare-Valenzana del 12 novembre. Campora aveva tentato di scagliarsi contro l'arbitro, ma era stato trattenuto dai compagni.

Per Campora, un dilettante «vero», operaio della Montecatini di Alessandria, è il primo severo provvedimento disciplinare subito nei sette anni di attività calcistica (ne ha 25) nella compagine alessandrina.

I dirigenti della società ricorreranno in Lega per ottenere una riduzione della squalifica. «Abbiamo infatti buone speranze — afferma il presidente della squadra Palazzo — che la squalifica venga ridimensionata. Numerosi testimoni possono affermare che Andrea non aveva nessuna intenzione di aggredire il direttore di gara, ma si era limitato a protestare energicamente per un rigore non concesso e per la sua conseguente espulsione».

Un "maledetto toscano,, con il radar nel cervello

Nella dialettica di Agroppi c'è un pensiero anche per la Juventus: "Proprio non credo che gli amati cugini siano tagliati fuori"

Una polemica espressione di Agroppi in campo (f. Moisio)

Adesso che Fulvio Bernardini afferma che Agroppi deve avere un radar nel cervello perché riesce a trovarsi puntuale quando al portiere avversario scappa di mano la palla, il mediano granata non si impressiona. Uomo di esemplare «modestia», certe cose le ha sempre date per scontate; difatti, scatta davanti alla porta avversaria soltanto in quel particolare momento, quando è sicuro di segnare il gol. Cosa che è una bella dimostrazione di efficienza. Il radar, appunto.

In media

«Ho segnato un gol l'anno scorso — più uno annullato a Genova che preferisco dimenticare — ed ora sono a quota due — dice Agroppi — rispetto quindi in pieno la media. Se tanto mi dà tanto, penso proprio che possiamo ripetere il campionato della scorsa stagione».

«Il Torino, però, in trasferta non è più quello...».

«E non può esserlo, almeno per ora. Dopo Las Palmas e Palermo non era una cosa facile riprendersi. Stiamo pagando ancora adesso. Ma in casa non abbiamo mai avuto sbandamenti. Senza contare che certe partite sono andate in un modo assurdo: se rigiocassimo contro l'Atalanta ed il Palermo non riusciremmo a perdere neppure volendo».

«Un mediano che segna è un tipo che gli avversari controlleranno con molta attenzione. Può dar fastidio?».

«Dipende. Intanto sono io che debbo controllare l'avversario, non viceversa. Se lui si preoccupa sul mio conto tanto di guadagnato per la nostra difesa. La mentalità che "prendo" io deve pensare a segnare, non ad impedire a me di farlo».

«E se fosse Rivera?». Scrivono cose straordinarie sul suo conto, stanno il duello sarà piuttosto difficile...».

«Cosa, mi metto a pensare a Rivera, adesso? C'è tanto tempo ancora prima che incontriamo il Milan. Quando sarà ora, vedremo, ma non credo che troverà tutto facile. Sono un tipo di disturbo, io».

«Anche per quelli che si apprestano a battere il calcio di rigore, come Cordova domenica scorsa. Non era forse il caso di fargli ribattere la punizione?».

«E' l'arbitro che decide. Io mi inchino sempre alle decisioni dell'arbitro. Ho aggiustato il pallone sul dischetto soltanto perché ho la mania del perfezionismo».

«Un critico severo la definirebbe invece un rompiscatole...».

«Non stiamo a guardare il capello, come ripeto da anni ad un mio amico. Guardiamo invece i fatti: abbiamo battuto la Roma per due a zero e questo è l'unica cosa che conta».

«Diciamo allora un risultato "facile"...».

«Tutt'altro. La Roma aveva fatto a centrocampo una barriera molto intelligente, non ci permetteva la manovra. Per poter passare, e sbloccare il risultato, occorreva un calcio piazzato, a gioco fermo. Ginulfi ha sbagliato ed io ho potuto approfittarne».

«E' al corrente che certi tifosi l'hanno soprannominata il "Pelé bianco"?».

«Certo. Non sono in tanti, si tratta di pochissime persone che si considerano grandi intenditori di calcio. Li lascio dire: ho l'abitudine di rispettare tutte le convinzioni».

Dialettica

Aldo Agroppi non è precisamente un tipo [illegible]. In campo non picchia, semplicemente si fa rispettare, con molta personalità ed una dialettica che a volte è agghiacciante. «Se sta zitto, qualcosa riesco a combinare — dice un suo famosissimo avversario — ma se comincia a parlare divento ubriaco. Quando smetterà di giocare, potrà dedicarsi all'avvocatura: la sua eloquenza è tagliente».

Affrontiamo l'argomento scudetto, un tempo tabù in casa granata.

«Vedremo. Certo che non bisogna farsi illusioni. Adesso la Juventus è dietro di noi, ma giocherà due partite in casa e può vincerle entrambe, riportandosi in alto. Non credo proprio che gli amati cugini siano già tagliati fuori. Noi abbiamo il vantaggio di essere in buona posizione e di poter quindi giocare con tranquillità».

«La Lazio però è piuttosto avanti...».

«Conosco bene Maestrelli e sono contento per i suoi successi. Vorrei che la Lazio continuasse così, che non fosse soltanto una meteora. Ma il campionato è lungo e penso che verranno fuori altri».

«Compreso il Torino, naturalmente».

«Il Torino aspetta, non fa proclami. Certo che se Pulici continua a segnare a questo ritmo, se rientra Cereser, se il mio radar funziona sempre, chissà?, potrebbe davvero essere la volta buona. Ma cominciamo a pensare all'Inter di domenica prossima. Lido Vieri, mio grande amico e "scopritore" calcistico mi aspetta. E non è il tipo da lasciarsi impressionare dal radar».

Beppe Bracco

Riva (che a Torino giocherà) "ragiona,, amaro su Fabbri

Gigi Riva sarà in campo domenica a Torino contro i bianconeri. Della sfortuna e della forza del cannoniere sardo ormai non c'è più da stupire. Riva domenica, colpito violentemente da Superchi in uscita, aveva subito una forte contusione cranica perdendo i sensi e facendo temere conseguenze ben più gravi per la sua salute ed attività sportiva. Ancora una volta Riva ha dunque conosciuto la stanza di un ospedale, i telegrammi di auguri, le affettuose premure degli amici. Poi il responso del primario dell'ospedale civile di Cagliari: «Sono da escludere fatti vascolari da trauma. Il giocatore è in grado di rientrare in campo già a Torino».

La bella notizia — bella anche per i tifosi bianconeri che domenica avranno un motivo spettacolare in più — non ha stupito.

Dopo le prime ore drammatiche, con il responso del medico, Riva ha ritrovato la voglia di parlare: «Dopo il colpo che Superchi mi ha inflitto involontariamente ho avuto paura. Il dolore era terribile, peggiore di quello che provai nel momento dei due infortuni alle gambe. L'essere svenuto, in quelle condizioni, anche se sembra un paradosso, è stato piacevole».

Il futuro di Riva ancora una volta è garantito, ma qual è il futuro del Cagliari?

Nel rispondere Riva non sa nascondere la propria amarezza: «La verità del Cagliari è che in difesa da noi non c'è più nessuno che giochi con l'energia necessaria e a centrocampo è un caos incredibile. Non sono d'accordo sul calo fisico della squadra, ma indubbiamente nel Cagliari si commettono troppi errori».

— Anche dalla panchina?

«Domenica si può attribuire a Fabbri la responsabilità di avere ritenuto Gori recuperato al cento per cento e di non avere portato Di Carmine in panchina. Il peggio non dipende naturalmente soltanto da questa impostazione errata, ma tutto contribuisce a mandarci sistematicamente in crisi».

L'immediato futuro dei sardi si chiama Juventus, Lazio e Milan: le prospettive dunque sono spiacevoli ed a Cagliari si torna a fare il nome di Domenghini. L'ex nazionale, escluso recentemente dalla rosa titolare, si trova a Lallio, vicino a Bergamo. Per ridare consistenza al gioco dei rossoblù, Fabbri potrebbe essere costretto a ricorrere nuovamente all'apporto del centrocampista bergamasco, pur se i dirigenti non sembrano favorevoli alla revoca del provvedimento di esclusione.

I NOSTRI SOLDI DELLA DOMENICA

I miliardi (facili) del calcio in Italia

Record d'incasso e al Totocalcio (a chi scommette tocca meno della metà)

Il [illegible] come ideologia

E' stata la settimana dei primati. Sono stati battuti quelli degli incassi e del Totocalcio, con cifre veramente impressionanti e infantonistiche. Mezzo miliardo speso per le sole partite di serie A, non inclusi gli abbonati, e un miliardo e duecentocinquanta abbondanti milioni di monte premi. Quest'ultima cifra significa in realtà che sono stati giocati 3 miliardi e 475 milioni di lire. I ricevitori hanno trattenuto la loro parte di circa 174 milioni. Lo Stato ha incassato in una sola settimana circa 875 milioni di tangente. Al Coni, tra la propria quota, pari a quella dello Stato (875 milioni) e la percentuale di gestione del servizio (circa 297 milioni), sono spettati un miliardo e 172 milioni di lire. Il resto (un miliardo e 254 milioni) è stato distribuito, appunto, tra i vincitori.

Abbiamo arrotondato tutte le cifre per renderle facilmente leggibili. Resta, molto importante, il fatto che tutti questi introiti settimanali non vengono affatto trasformati in impianti sportivi, sicché al primato degli incassi, fa riscontro attualmente anche quello, ben poco lusinghiero, della scoliosi, primato notoriamente detenuto ancora dalla nostra gioventù.

La popolazione italiana, presa nella sua totalità, spende in media circa 1850 lire «pro capite» all'anno, ma riceve di ritorno soltanto una minima parte trasformata in palestre e piscine. E si tratta, quasi sempre, di impianti vistosi e tali da rendere importante l'inaugurazione. I campetti della periferia, le palestre dei piccoli e anche dei grandi comuni, le modeste, ma utili piscine, possibilmente prive di marmi e di fregi, possono aspettare, dato che non fanno notizia televisiva e poco si prestano ai tagli dei nastri inaugurali e alla distribuzione di onorificenze.

Gianni Rivera riscoperto a trent'anni (ridicolo!)

«GG»: gioco-gol

In questa settimana dei primati s'inserisce bene quello ora conquistato dalla Lazio che è da poco riemersa dalla nebbia della seconda serie. Un lettore laziale, piuttosto anonimo, nell'invitarci a non trascurare la «sua» squadra (sollanto chi vince appartiene a qualcuno), ci ha inviato questi immortali versi. «Lo trattieni per la maglia, ma la palla in rete scaglia. Chi si oppone a Chinaglia, è un asino che raglia». Lo accontentiamo così, anche perché questa, in fondo, è la settimana laziale. La vittoria, che non porge più la chioma alla Juventus, è decisamente schiava di Roma. Lo disse anche Mameli.

Ma la vittoria riguarda pure il Milan e il Torino. In occasione del «derby» milanese c'è stato chi ha scoperto Rivera, magari dopo averlo ignorato o anche maltrattato per anni. Rivera si avvia verso il suo non lontano traguardo dei trent'anni. Il riscoprirlo ora è quasi ridicolo. L'accorgersi finalmente che l'atleta conosce l'arte del gioco del calcio equivale ad una confessione di miopia volontaria. Per sua fortuna Rivera ha sempre voluto restare se stesso e ha respinto i troppi consigli di coloro che avrebbero voluto trasformare la sua personalità e la sua maniera di giocare. Ma è lecito suggerire ad un violinista di suonare la tromba.

"GG" = Gustavo Giagnoni oppure gioco-gol

Quanto al Torino, è una questione di riordinamento delle lettere alfabetiche. G. G. vuol dire Gustavo Giagnoni, e anche gioco-gol, ma non gara-gargarismo. Chi, come i due Herrera, manda Scarpitti o Sabatini all'ala destra gargarizza il gioco centrocampistico e difensivo, e attenua lo sviluppo concreto delle manovre.

Le finte ali «S» (come Scarpitti e Sabatini) sono surrogati. Senza soste squadre sconfitte studiano sotterfugi, scartando soluzioni [illegible]. Spesso spettatori spendaccioni subiscono serenamente schieramenti superfatticizzati. Se si seguono simili scelte, si scontano sicuramente significativi sbagli.

Giorno verrà in cui tutti riscopriranno l'utilità delle vere ali o almeno quella delle punte. Chi tende ad eliminarle emette un assegno calcistico a vuoto. Gli può andare bene un paio di volte, ma alla distanza trova l'antagonista che lo intrappola definitivamente.

Massimo Della Pergola

Mister "bla-bla,, incontra il medio massimo Bob Foster che in passato lo mandò al tappeto 2 volte

Clay stasera, pensando a Frazier (e a tanti dollari)

"Mi batterei con Foster anche in una cabina telefonica,,

Stateline. I due campioni negli ultimi momenti della preparazione. In alto, Bob Foster, vice-sceriffo di Albuquerque, è anche un ottimo organista e si rilassa suonando e cantando. Più impegnato Cassius Clay (in basso) che al termine della preparazione deve prendere l'ossigeno per acclimatarsi alla pressione di Stateline (Nevada) a 2000 m.

Cassius Clay ha un solo pensiero: la rivincita con Joe Frazier. L'ex campione del mondo dei pesi massimi considera l'incontro di stasera sul ring di Stateline, nello Stato del Nevada, con Bob Foster, l'attuale detentore del titolo dei mediomassimi, nient'altro che una semplice formalità. Semplice ma remunerativa del [illegible] che, per esibirsi di fronte ai 2600 spettatori che gremiranno la sala da ballo dell'Hotel-Casinò «Sahara» (oltre che davanti ai milioni di telespettatori della tv a circuito chiuso) il loquace Cassius ha ottenuto una borsa minima garantita di 250 mila dollari, qualcosa come 150 milioni di lire.

Grazie a quest'ultima borsa, Clay si conferma per il secondo anno consecutivo come lo sportivo professionista meglio pagato del mondo: nel 1972, senza contare le «briciole» delle numerose esibizioni fuori dell'America, colui che si fa chiamare ora Muhammad Ali ha incassato qualcosa come un milione e mezzo di dollari, circa novecento milioni di lire. Il fisco statunitense, naturalmente, ha preso nota di queste cifre, ma ciò non toglie che all'ex campione del mondo resti qualche spicciolo per vivere molto meglio della maggioranza dei suoi fratelli neri.

Clay ha il pensiero rivolto a Frazier e snobba quindi la potenza di Bob Foster. Il negro gigante di Albuquerque, vice-sceriffo della città del Nuovo Messico, è da cinque anni l'incontrastato dominatore nella categoria dei mediomassimi ed il suo record presenta, accanto a cinque sole sconfitte, 48 vittorie, di cui ben 42 per k.o. I suoi vincitori, salvo il peruviano Mauro Mina, sono tutti pesi massimi: Doug Jones, Ernie Terrell, Zora Folley e Joe Frazier, quest'ultimo per k.o. alla seconda ripresa, in un match valevole per il titolo della massima categoria. Ciò costituisce la chiara dimostrazione che, malgrado la sua statura di m. 1,93, Bob Foster non riesce a superare l'handicap di peso e che la sua terrificante potenza si smorza irrimediabilmente quando egli è costretto in «corpo a corpo» con avversari che pesano, a volte, venti chilogrammi più di lui.

Alì parla, parla...

La rivista americana «Boxing Illustrated», una delle più autorevoli del mondo, ha dedicato a Cassius Clay la copertina del numero di questo mese. Muhammad Alì viene ritratto in molti atteggiamenti, ma sempre con la bocca aperta. Già soprannominato «il labbro di Louisville», il popolare campione viene ora definito come «mister Bla-bla». Clay — dice la rivista — se non fosse stato un grande pugile sarebbe stato certamente un bravissimo attore o un celebre avvocato. Anche come atleta però Alì riesce a parlare sempre ed alcune sue dichiarazioni da spaccone hanno divertito tutto il mondo: parla, parla...

Domani sera alla tv

Bob Foster ha tuttavia accettato di misurarsi con Cassius Clay non solo perché la borsa di 75 milioni di lire (125 mila dollari) è la più alta della sua carriera, anche se è appena la metà di quella di Muhammad Ali, ma anche perché un paio di precedenti che risalgono a tredici anni fa lo autorizzano ad un certo ottimismo. Nel 1959, quando erano entrambi dilettanti, Foster, che combatteva da peso medio, mise k.o. il mediomassimo Clay nelle selezioni per i Giochi panamericani. Qualche mese dopo, nel torneo per la preparazione della squadra olimpica statunitense per Roma, Clay ebbe l'occasione per una rivincita, e andò k.o. per la seconda volta. Poco conta che i tecnici americani abbiano, in quell'occasione — e con vera lungimiranza — confermato la fiducia a Cassius, lasciando a casa per giunta il medio Foster a beneficio di quel Crook che è sparito di scena dopo aver conquistato la medaglia d'oro del 1960. Il precedente, in base al quale Bob Foster è l'unico che sia riuscito a mettere k.o. Cassius Clay resta ed autorizza i bookmakers a dare favorito il baffuto vice-sceriffo di Albuquerque per 7-5.

Muhammad Ali, naturalmente, parla, parla e parla, nascondendo ogni eventuale preoccupazione circa il match di stasera (ore 22,15 cioè le 4,15 di domattina in Italia) sotto un profluvio di battute. Ha detto di Foster: «Lo lascerò sfogare per qualche ripresa e poi lo metterò giù tra la quinta e l'ottava». E poi ha aggiunto: «Guardatelo, è tutto pelle ed ossa: come posso aver paura di quel magrolino?». Dopo le discussioni circa le misure del ring, Cassius Clay, appoggiato dal suo manager Angel Dundee, ha detto ancora, sghignazzando: «Incontrerei Foster anche in una cabina telefonica. Pur che non ci sia il telefono naturalmente, se no sarei troppo impegnato a rispondere alle mie ammiratrici».

Un Clay che scherza e gigioneggia come sempre, ma rischia più del suo avversario. Se Foster, infatti, perdesse, magari anche per k.o., la sua posizione come campione del mondo dei mediomassimi non verrebbe per nulla compromessa. Una dura battuta d'arresto per Cassius potrebbe invece far crollare tutti i suoi sogni di rivincita, cancellando per sempre il suo nome dall'elenco degli aspiranti alla successione di Joe Frazier. Eppure Muhammad Ali non si prospetta nemmeno quest'eventualità: il trionfo su Foster gli sembra scontato, l'ex campione del mondo si permette addirittura di augurare il successo a Frazier nella sua prossima difesa del titolo assoluto contro George Foreman. «Mi auguro — dice Cassius — che Frazier vinca a Kingston, altrimenti non otterrei mai la mia rivincita e tutti i sacrifici che mi impongo nella preparazione diventerebbero vani».

Il filmato del match di Stateline, com'è noto, verrà trasmesso domani sera alle 22 dalla tv italiana, sul Nazionale, nella rubrica «Mercoledì sport».

Gianni Pignata

Crisi o no nell'atletica torinese?

Atletica in crisi a Torino? Pensando ai risultati ottenuti nella passata stagione si direbbe di no. Le società cittadine sono sempre al vertice delle classifiche maschili e femminili e forniscono numerosi elementi anche alla nazionale azzurra. Si parla piuttosto di imminenti difficoltà per il settore tecnico dell'Alco Torino (ragazze) e del Cus (ragazzi).

Le attività delle due squadre sono state sinora dirette e coordinate dal prof. Elio Locatelli che però quest'anno, ricordando il suo passato di velocista sul ghiaccio, ha ottenuto un incarico come allenatore di questa specialità invernale. Si teme quindi che il distacco di Locatelli possa portare una crisi nell'atletica della quale il tecnico è da sempre uno dei principali animatori e creatori di talenti. L'Alco (la cui sede principale è a Rieti) starebbe studiando un programma di riduzione e di eventuale abbandono.

In questo caso le ragazze potrebbero passare in massa ad un'altra grande società cittadina. Sembra però questa una ipotesi poco probabile: eventualmente ci sarebbero nuovi gruppi disposti a rilevare l'attività, piuttosto che permettere il monopolio in questo settore.

Per quanto riguarda il Cus, i dirigenti della squadra universitaria hanno smentito qualsiasi difficoltà tecnica. «Abbiamo una decina di allenatori validissimi — hanno detto — che saranno ben felici di prendersi le loro responsabilità. Torino non rimarrà fuori dalla grande atletica e continuerà ad organizzare le manifestazioni che in passato hanno sempre avuto successo. E saremo sempre in grado di presentare delle squadre forti in ogni settore».

SPORT FLASH

Motociclismo La «Motor S.A.», produttrice delle motociclette spagnole «Derbi» ha annunciato ieri che non parteciperà al prossimo campionato del mondo. La decisione è stata motivata da necessità di produzione e di studio dei nuovi modelli.

Sci Primi contatti con la neve del Breuil per gli azzurri italiani di sci giunti ieri a Cervinia per una settimana di allenamento. Con gli allenatori Panatti e Vidi, sono arrivati nove allievi tra cui Stefani, Varallo, Corradi, De Tassis. Entro stasera arriveranno anche Gustavo Thoeni, Rolando Thoeni e gli altri [illegible] della squadra italiana con il direttore tecnico Cotelli.

Atletica La commissione europea della Federazione internazionale di Atletica Leggera, riunitasi ieri a Budapest, ha stabilito che i campionati continentali 1974 si svolgeranno a Roma dal 2 all'8 settembre.

Scherma Il giovane Claudio Rossi, appartenente al circolo Italsider di Novi Ligure, si è classificato al secondo posto nel quarto trofeo nazionale di fioretto disputato a Pistoia.

Il "cavaliere fantasma,,

Un giovane gentleman torinese a caccia di vittorie per un titolo

Il cavaliere torinese Roberto Bottanelli, vincitore a Livorno

Un giovanissimo gentleman torinese, Roberto Bottanelli, lotta con uno milanese — forse di due o tre anni maggiore — Luca Cumani per il successo nella classifica annuale dei cavalieri dilettanti: poche vittorie li dividono (Cumani è in vantaggio), ma anche le corse da disputare sono ormai poche. Ogni gara, quindi, assume una particolare importanza. Domenica scorsa Bottanelli doveva scegliere fra una gara a Torino e due a Livorno. Sull'ippodromo toscano una corsa molto difficile con Frangin ed una pressoché «sicura» con Belmino. A Torino veniva però a correre Cumani, con Illustre, ed era favorito.

Rapide consultazioni in casa Bottanelli, poi una decisione a sorpresa. In corsa a Torino ed a Livorno: a Vinovo con Sovrani per lottare con il rivale, a Livorno con Belmino per non lasciar perdere una vittoria troppo importante per la classifica. Il vero problema era che fra Torino e Livorno, sia pur di autostrada, ci sono 320 chilometri. Bottanelli ha chiesto ed ottenuto dalla società torinese che la sua corsa fosse la prima del programma: fu una gara inutile ai fini della classifica, perché non vinse nessuno dei due rivali, bensì Ruggeri con Argana.

Sceso di sella, Bottanelli infilò la giacca sulla giubba e balzò in macchina con il padre. E cominciò una fantastica galoppata attraverso mezza Italia: la società livornese — non troppo sportivamente — non aveva accettato di mettere in programma come ultima (alle 17) la corsa di Belmino; la programmava alle 16,35. Bottanelli doveva presentarsi al "peso" almeno 15-20 minuti prima. Alle 14,20 i Bottanelli fuggivano da Vinovo ed in perfetto orario il gentleman torinese si presentava a Livorno al controllo del peso prima della corsa: vinceva con Belmino e riduceva di una lunghezza il distacco dal rivale.

Oggi galoppo a Milano con il Premio Ippodromo (Lire 3.500.000, m. 3200 siepi) dove i compagni di scuderia Machal 74 e Nevé 66 1/2 affrontano Dimex 65 1/2 e l'insidioso Dubonnet 63. A Napoli trotto con il Premio Laguna Veneta (L. 2.000.000, m. 2060)

Elvio Rossi